

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra in Storia Contemporanea

LE RELAZIONI TRA FRANCIA E SIRIA DALLA GUERRA
FREDDA FINO AI GIORNI D'OGGI

RELATORE

Prof. Federico Niglia

CANDIDATA

Agnese Morici
Matr. 070252

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

INDICE

Capitolo I “ Gli anni dell’indipendenza e della politica Medio orientale francese”, p.5

1.1 *I primi passi dall’indipendenza siriana sino alla Crisi di Suez*, p.5

1.2 *I rapporti con il partito Bathista: tra elementi culturali e le prime influenze regionali*, p.9

1.3 *Il dossier libanese e Louis Delamare*, p.16

Capitolo II “ Le relazioni bilaterali tra Paris e Damas”, p.21

2.1 *François Mitterrand e Hafez al-Assad: un rapporto di contrasto*, p.21

2.2 *Jacques Chirac e la politica del dialogo*, p.27

2.3 *Nicolas Sarkozy e la sua ambiguità con Bashar al-Assad*, p.34

Capitolo III ” Tra armi e diplomazia: François Hollande e la Guerra civile in Siria” , p.43

Introduzione:

Le relazioni tra Francia e Siria sono particolarmente intense. La Francia ha sempre avuto un ruolo di grande presenza in Medio Oriente e la sua politica è difficile da concretizzare soprattutto perché è sempre stata molto ambigua e di cambiamenti molto frequenti. Questo spiega come queste relazioni sono percepite anche in territorio francese come riduttive poco presenti su tanti manuali europei per la complessità della tematica. Questa tesi è volta ad accompagnare il lettore in un “chemin” delle relazioni tra Parigi e Damasco dall’indipendenza di questa ultima sino alla Guerra civile siriana. Cammino che, si espande su più settori sia economico che politico che diplomatico e culturale. Quest’ultimo elemento quello della Francofonia accompagnerà le due capitali sin dai primi anni dell’indipendenza siriana. Non è possibile capire le relazioni che legano questi due paesi senza le varie interferenze regionali e internazionali che da sempre hanno influenzato il loro rapporto. La storia è fatta di tanti piccoli momenti sia di complicità tra i due paesi che di rottura come ad esempio la Guerra di Suez oppure la morte dell’ambasciatore francese in Libano Delamare sino all’uccisione di Rafic Hariri grande personaggio di spessore nelle relazioni tra Parigi e Damasco nel periodo della presidenza di Jacques Chirac. Il dossier siriano come spesso viene citato nelle agende politiche francesi deve essere letto assieme al dossier libanese poiché non a caso sia la Siria che il Libano erano sotto il mandato francese voluto dalla Società delle Nazioni. Di fatto, la Siria ha sempre visto il Libano come appartenente al territorio siriano una sorte di provincia e la divisione delle frontiere volute dalla Francia e la indipendenza del Libano combattuta da Parigi è stato ed è motivo di scontro tra le due capitali. Il clan Assad spesso citato nella tesi sarà la famiglia di eccellenza nelle relazioni tra Francia e Siria poiché al potere dalla fine degli anni sessanta. Infine le caratteristiche della relazione franco-siriana costituiscono un eccellente elemento per capire le interazioni e le logiche trasversali tra i diversi dossier medio orientali. Per ragioni storiche e strategiche la Siria occupa un posto centrale nella politica francese. Infatti, dopo l’ Impero Ottomano, la Francia non ha smesso di avere un ruolo egemone sul territorio. Inizialmente grazie all’accordo di Sykes-Picot del 1916 ha dato vita al mandato del 1920 sul territorio siriano, poi l’indipendenza ha dato vita a nuove relazioni contrastate da una Guerra fredda all’epoca in atto fino alle guerre arabo-israeliane per arrivare alla Guerra civile in libano. L’ultimo capitolo si concentra sugli ultimi avvenimenti della Guerra civile siriana non trattati in

maniera specifica ma rimanendo in tema delle relazioni franco-siriane e della politica francese in Siria durante tutto il conflitto con una conclusione aperta su un possibile intervento militare o non francese sul territorio distaccandosi dal consenso del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a causa dei tanti veti imposti dalla Russia, da sempre alleato del regime siriano. Questi elementi hanno fatto emergere una Francia impotente in un territorio che per ottanta anni è sempre stato il suo cavallo di battaglia.

Capitolo I “ Gli anni dell’indipendenza e della politica Medio orientale francese”,

1.1 I primi passi dall’indipendenza siriana sino alla Crisi di Suez, p.5

Le relazioni tra la Siria e la Francia hanno visto nell’arco della storia diverse trasformazioni che nel tempo hanno portato non solo a trattati bilaterali in ambito politico-economico ma a vere situazioni geopolitiche e diplomatiche. La Francia da sempre è stata una grande potenza e le sue aspirazioni di colonizzazione l’hanno classificata come un vero impero che per secoli ha portato avanti una politica culturale delle masse colonizzate al tal punto da diventare portatrice di valori sociali che hanno sigillato un’unione con le ex colonie anche dopo il periodo della decolonizzazione. In particolare, la fine della Seconda guerra mondiale e l’inizio della Guerra fredda fu un periodo e un contesto storico molto interessante per i grandi imperi della Francia e della Gran Bretagna. Infatti, la presenza sempre più imponente degli Stati Uniti d’America e dell’Unione Sovietica ha accelerato il periodo della decolonizzazione e ha portato all’indipendenza di molte colonie francesi tra cui la Siria. La presenza francese però nello stato siriano è rimasta ugualmente e nel tempo si è affermata creando non solo situazioni di rotture temporanee, ma anche il continuo rinnovo dei rapporti che tuttora sono in trasformazione. La Siria è legata alla Francia dall’accordo di Sykes-Picot¹ dovuto alla sconfitta dell’Impero ottomano durante la Prima guerra mondiale e alla sua definitiva spartizione. La storia delle relazioni tra i due paesi iniziò a prendere forma solo nel periodo della decolonizzazione e nel contesto della Guerra fredda. Infatti, nel momento

¹ Intesa segreta (1916) fra l’Inghilterra, rappresentata da M. Sykes (1879-1918), e la Francia, rappresentata da F. Georges-Picot (1870-1951), con

in cui il Blocco Nazionale siriano² tentava di incitare il popolo all'indipendenza, Francia e Gran Bretagna, erano in contrasto sulle sorti del Medio Oriente. La Francia, voleva assolutamente rimanere presente nelle sue colonie amministrando il processo d'indipendenza della Siria e sebbene le proposte sul futuro del paese fossero ancora incerte, la scelta di queste ultime determinò l'inizio delle relazioni tra loro. Nel 1943 il Ministro degli Affari Esteri siriano spingeva per una federazione iraniana-siriana, la Gran Bretagna preferiva la formazione della Grande Siria³ che venne sin da subito messa in discussione da Egitto e Arabia Saudita poiché poteva limitare il potere di una cooperazione inter araba. Di contro, la Francia, teneva in atto rapporti con Damasco per il passaggio all'indipendenza inviando delle nuove forze militari sul territorio. L'atteggiamento francese spiega come il governo voleva continuare ad avere rapporti commerciali, religiosi e d'interesse culturale sul territorio siriano e terminò con l'approvazione da parte degli altri stati sul primato dell'eredità culturale francese in Siria. Infatti, il premier Sa'dallah al-Jabiri⁴ cooperò con il governo francese lasciando a questo ultimo il riconoscimento di un interesse storico nel proprio territorio. Damasco fu favorevole a stabilire dei rapporti formali diplomatici con la Francia e assicurò la presenza culturale francese tramite un servizio di scuole bilingue anche dopo l'indipendenza siriana. L'evacuazione finale della Siria iniziò a metà aprile del 1946 e terminò con l'indipendenza del paese in quello stesso anno. Cominciò così le "chemin" tra Damasco e Parigi che continua fino ai giorni d'oggi.

Le relazioni tra i due paesi s'instaurarono anche su rapporti religiosi. Di fatto, la Siria ha una diversità di comunità che la costituiscono. I mussulmani sunniti sono la maggioranza dominante diffusa in tutto il paese (circa 72-74 per cento) unico gruppo al comando nei quattro secoli di governo ottomano sunnita. Di contro, la marginalità sciita ha le sue origini quando il sunnismo diventa prerogativa del potere. Tra le sette sciite ricordiamo gli alauiti (13 per cento) i drusi (4 per cento) e gli ismailiti (1 per cento). Gli Alauiti, che sono la più numerosa minoranza siriana sciita, devono la loro denominazione proprio durante il periodo del mandato francese poiché sin da subito la Francia attuò una politica a favore dei gruppi

² Il Blocco Nazionale è stato un partito politico siriano che nacque con l'obiettivo di realizzare la piena indipendenza della Siria con la fine del Mandato francese in Siria e Libano.

³ Evidente l'ambizione siriana di recuperare surrettiziamente il Libano nel corso dell'intervento siriano del 1976, sotto copertura del nome tranquillizzante di "Forza Araba di Dissuasione" (FAD) durante la guerra civile libanese o del Fronte al-Nusra e degli Ahrar al-Sham, formazioni combattenti entrambe nella guerra civile siriana esplosa nel 2011.

⁴ È stato un politico siriano e due volte primo ministro della Siria. Nacque ad Aleppo e divenne il leader del Blocco nazionale durante il mandato francese.

minoritari fondando il territorio autonomo degli Alauiti e sviluppando con loro un rapporto particolare. La Francia, dopo l'indipendenza siriana sviluppò una società urbana non indifferente promovendo scuole militari gratuite che reclutarono principalmente queste minoranze sciite e su questa massa di studenti e di allievi ufficiali ebbe una forte presa, il Ba'th che nel 1963 diventerà il partito del regime siriano. Anche i drusi dopo l'indipendenza siriana continuarono a conservare rapporti con la Francia e con la minoranza alauita emergendo come classe dominante sostenitrice del Ba'th. Sebbene siano stati eclissati dagli alauiti nella lotta interna per il potere, i drusi sono ben presenti nei ranghi militari governativi e burocratici e continuarono ad avere rapporti di potere con la Francia. Oltre alle minoranze la Francia, de facto, concesse il potere a proprietari terrieri e alla classe commerciale. Infatti, nei tre anni successivi al conseguimento dell'indipendenza vi fu un mutamento repentino nella società tradizionale: il governo era soffocato da gruppi familistici, dal nepotismo e dalla corruzione. I francesi malgrado guidassero ancora la transizione da una società tradizionale a una società moderna non riuscirono a fermare la destabilizzazione che si stava creando all'interno del paese dovuta soprattutto alla guerra in Palestina⁵. La modernizzazione dell'esercito ha avuto un effetto dirompente nella società siriana e nel mondo arabo. Spesso gli istruttori erano francesi e l'uso della lingua straniera introdusse gli studenti ai valori, alle ideologie e alla moderna tecnologia occidentale. La carriera militare rappresentò il veicolo più accessibile di mobilità sociale e i militari divennero la forza più coesiva nella società siriana contribuendo alla formazione di una nuova classe media voluta fortemente dalla Francia. La priorità data alla difesa ha inficiato e rallentato l'avvio a soluzioni dei problemi interni soprattutto nella situazione in cui la Siria e il mondo arabo furono duramente scossi dagli eventi in Palestina. Nelle prime elezioni generali del luglio 1947 ebbe la maggioranza, il Blocco Nazionalista il cui leader ottenne la carica di presidente della repubblica⁶, ma il malcontento dovuto alla guerra contro Israele condusse il governo a dimettersi nel dicembre dello stesso anno. Di fatto la posizione della Francia nel subbuglio siriano spinse il ministro degli Affari esteri francese a emettere delle serie riserve per quanto riguardava la creazione di uno stato d'Israele poiché come disse lui stesso “Noi siamo responsabili di molti arabi nel mondo e un aiuto solo unilaterale agli ebrei sarà fortemente non accettato dagli arabi e il loro mondo esploderà”⁷. I francesi erano

⁵ 14 maggio 1948 -7 gennaio 1949

⁶ Aprile del 1948, Shukri al-Quwwatli

⁷ Georges Bidault, comunicato stampa, 1948

fortemente preoccupati per la reazione negativa araba in Siria e nelle ex colonie. La sconfitta araba del 1948 segnò la fine dei vecchi regimi in Siria. Infatti, il 30 marzo 1949 il colonnello di origine curde Husni al-Zaim capeggiò un colpo di stato cercando di seguire una politica estera filo occidentale allentando i rapporti con gli altri paesi arabi e continuando le relazioni con la Francia in ambito culturale e sociale. Seguirono altri colpi di stato fino al 1951 e grazie alla costituzione approvata nel 1953 la dittatura si trasformò in un sistema presidenziale, ma l'esercito portò a un nuovo colpo di stato nel febbraio del 1954. In questo periodo l'unico contatto costante con la Francia lo ebbe il Segretario generale del Partito Comunista siriano libanese il quale continuò il dialogo con la Francia democratica. Il 1954 fu un anno particolare per le relazioni tra Francia e Siria l'inizio del primo periodo di rottura durato per diversi anni. Il nuovo governo puntava all'adesione della Siria nel patto di Baghdad⁸ sottoscritto da Turchia, Iran, Iraq e Pakistan con l'obiettivo di far fronte comune a "ogni aggressione che viene dall'interno e dall'esterno". Fu eletto il nuovo presidente Shukri al-Quwwatli che si era rifugiato in Egitto. Iniziò così il processo d'integrazione tra Siria ed Egitto, stipulando un patto di mutua difesa e un comitato governativo per la federazione con l'Egitto. Nell'arco di qualche mese i rapporti diplomatici con la Francia si ruppero a causa dell'inizio della guerra di Suez portando così la Siria a iniziare un nuovo percorso economico e politico con un paese arabo. Di fatto, la Guerra di Suez può essere considerata come un evento chiave nel rapporto tra Francia e Siria. La Francia che in quel momento aveva diretto la transizione dell'indipendenza siriana e che in ambito culturale primeggiava nel paese arabo, fu totalmente devastata dall'"Affaire" del canale poiché sottostimato dai leader stessi che non si resero conto della portata che avrebbe avuto non solo nelle loro relazioni con il paese siriano, ma anche a livello regionale in un Medio Oriente ancora in formazione. Christiane Pineau che all'epoca era il Ministro degli Affari Esteri del governo francese di Guy Mollet e il responsabile della spedizione scrisse dopo la crisi che: " l'Affare di Suez fu un semplice incidente ". Il colonnello Nasser giudicava durante la vigilia della nazionalizzazione del canale che se ci fosse stato un intervento militare, l'unico paese che non sarebbe intervenuto era Israele. La cecità provenne anche dagli inglesi poiché Anthony Eden immaginava certamente che gli americani sarebbero stati

⁸ Il patto di Baghdad venne firmato il 24 febbraio 1955 inizialmente tra Turchia e Iraq, cui poi si aggiunsero l'Iran e il Pakistan, come accordo di difesa reciproca anticomunista. Il documento prevedeva l'impegno per le Parti contraenti di cooperare per fronteggiare in comune ogni eventuale aggressione contro di loro.

favorevoli a ogni tipo d'intervento. Furono proprio gli inglesi e gli americani a dare inizio alla crisi stessa. Rifiutarono di finanziare la barriera di Assuan e Nasser come contromossa decise di nazionalizzare la compagnia del canale di Suez dove le quote erano controllate sia dagli inglesi ma soprattutto dai francesi. Così questi ultimi decisero di organizzare un intervento militare con la possibile collaborazione di Israele che voleva mettere fine ai raid egiziani. Gli Stati Uniti, invece, spingevano per un accordo di conciliazione e proposero il 16 agosto e il 19 settembre 1956 una commissione internazionale e un'organizzazione di tecnici per una soluzione pacifica ma Nasser rigettò entrambe le proposte. Il 22 ottobre un incontro segreto ebbe luogo a Sevrès tra Guy Mollet che era il Presidente del Consiglio francese, un rappresentante britannico e il primo ministro israeliano David Ben Gourion stipulando così un intervento militare. Il Protocollo segreto di Sevrès⁹ stipulava, dunque, che lo stato ebraico avrebbe attaccato l'Egitto il 29 ottobre del 1956 e approfittando dell'aggressione a Israele Francia e Inghilterra sarebbero intervenute. Quest'operazione denominata "Operation Mousquetaire"¹⁰ provocò l'ira di Eisenhower che bloccò l'accesso petrolifero a Francia e Inghilterra creando una crisi finanziaria a Londra. La situazione internazionale e interna spinse i due paesi a far cessare il fuoco e a ritirare le proprie truppe. L'Affaire di Suez ebbe delle conseguenze disastrose soprattutto per la Francia. Fu l'ultimo tentativo di spedizione coloniale francese e la fine della Quarta Repubblica. La Siria decise di terminare degli accordi d'unità economica con l'Egitto, creando un unico comando militare siriano-egiziano e infine annunciò la sua ufficiale unione con l'Egitto nella Repubblica Araba Unita che determinò la fine delle relazioni tra Francia e Siria.

1.2 *I rapporti con il partito Bathista: tra elementi culturali e le prime influenze regionali,*
p.9

La Siria è sempre stata un paese controverso soprattutto nell'ambito di rapporti con gli altri paesi arabi e nel definire la sua identità. La frammentazione etnica religiosa e culturale ha portato il paese ad avere crisi identitarie soprattutto nell'ambito di una politica forte. Dopo i vari colpi di stato e la penetrazione del pan-arabismo, il concetto di una Siria come parte

⁹ <http://treaties.fco.gov.uk/docs/pdf/1920/TS0011.pdf>

¹⁰ Intervista a Guy Mollet, la Crisi di Suez, novembre 1956

della nazione araba diventa sempre più imponente. Le relazioni diplomatiche con la Francia s'interrompono così come la chiusura dei vari consolati e edifici diplomatici iniziati nel 1956 dopo la Crisi di Suez. Nascono quelle con gli altri stati arabi che in una visione di difesa comune vedono la Siria aderire all'unione con l'Egitto, un modo di legittimazione di un'identità più forte e di una neutralizzazione di conflitti domestici. Il paragrafo con l'Egitto è di estrema importanza nella storia moderna siriana poiché non solo fu breve ma portò alla fine delle fragili istituzioni politiche post-indipendenza e di conseguenza alla rottura dei rapporti con le istituzioni francesi e alla nascita di una nuova classe sociale generata dall'ambiente interno e regionale. La Repubblica Araba Unita¹¹ fu presieduta da Nasser, i due parlamenti approvarono la nuova costituzione e la Siria divenne una regione amministrativa del nuovo stato. Emersero ben presto le difficoltà dell'integrazione di Damasco al Cairo. Fu varato il primo piano quinquennale e si accentuò la crisi economica per le misure decise da Nasser, quali la riforma agraria e la nazionalizzazione di alcune compagnie siriane. L'esperimento di unità si rivelò per i siriani deludente essi avevano rinunciato alla loro nazionalità per diventare arabi ma si trovarono cittadini di uno stato che perseguiva una sua politica di predominio e di esclusione alla collaborazione della politica. Il regime dette inoltre corso in campo economico e sociale all'applicazione di provvedimenti dettati dall'esperienza egiziana. L'economia siriana però aveva avuto negli anni cinquanta una grande espansione fondata sull'iniziativa privata che però nel periodo della repubblica lo stato siriano non riuscì più a coordinare. Alcuni scrittori rilevano l'emergenza di una classe agraria e capitalista che espanda il settore economico iniziato negli anni cinquanta e che potrebbe condurre a creare una nuova classe nazionalista che avrebbe potuto assumere il potere. Si venne a creare uno spacco tra la classe oligarchica capitalista e l'incremento politico di partiti di sinistra con una classe lavoratrice sempre più attiva e una classe borghese sempre più in espansione. Questi conflitti interni si spostarono su livelli rivoluzionari incrementando il forte nazionalismo nel paese. Inizialmente la costruzione di un'identità nazionale iniziò nel settore dell'insegnamento che fino al 1956 era sotto l'ala francese. La legge n 121 del 1944¹² fu rimessa in discussione. Essa rilevava che l'insegnamento straniero veniva in contrasto con la volontà di creare un'educazione nazionale e di eliminare le strutture straniere francesi per avere un maggiore controllo nel

¹¹ P.Minganti, Considerazioni sull'Unione tra Siria ed Egitto, in Oriente Moderno, 1958 pp 101-106.

¹² www.legifrance.gouv.fr

campo sanitario, scientifico e morale declassando i valori francesi che erano stati riconosciuti come guida fino l'ora. La Siria si stava avviando a una "dichiarazione d'indipendenza culturale". Infatti, l'arabismo iniziò a diventare il centro della riforma e la distruzione di un'identità francese nel campo dell'insegnamento sembrava ormai avviata. L'unico collegio che rimase in vita era il Collegio Saint Vincent¹³ che rappresentava l'unico ponte per affermare l'influenza culturale francese a Damasco. Le autorità consolari denunciarono questo clima di austerità siriana e l'illegalità delle misure arbitrarie prese contro scuole portatrici di valori secolari. Si procedettero così ad amalgamare i programmi francesi e siriani e la penetrazione reciproca dei due insegnamenti. Proprio in un clima nazionalista, iniziarono a essere insegnati programmi di storia basati su concezioni del Ba'th ovvero una nazione unita araba dal golfo all'atlantico. L'insegnamento religioso era al cuore delle tensioni poiché l'islam e il corano divennero elementi educativi. Così nel clima nazionalista un colpo di stato (28 settembre 1961) mise fine all'unione siriano-egiziana. Assunse la carica di primo ministro Mamun Kuzbari e fu varata una costituzione provvisoria. La Siria tornò a essere uno stato sovrano con la stessa classe dirigente degli anni cinquanta che reintrodusse norme favorevoli ai grandi proprietari terrieri. Questa situazione perdurò per un anno e mezzo. Nel febbraio del 1963 la caduta in Iraq del regime di Abd al-Karim Qasem e l'assunzione del potere da parte del governo baathista, aprì la strada a un parallelo capovolgimento in Siria. L'8 marzo del 1963 "l'ancien régime" venne rovesciato da un gruppo di giovani ufficiali impregnati di nazionalismo arabo e di idee socialiste in gran parte baathiste. Il Ba' th¹⁴, Resurrezione, com'è di solito citato, era nato come Partito della Resurrezione Araba a Damasco nell'aprile del 1947 al congresso costitutivo del partito. La maggior parte dei delegati erano sunniti, cristiani greco-ortodossi appartenenti alla piccola borghesia urbana soprattutto di Damasco e notabili di campagne principalmente drusi e alauti della pianura della Latakia. Una parte dei delegati soprattutto alauti e drusi erano stati notevolmente aiutati dai francesi durante il periodo della indipendenza e furono loro a gettare le basi per la nascita di una piccola borghesia che nel tempo avrebbero preso il potere. Dal 1953 aveva assunto il nome di Partito Socialista della Resurrezione Araba. I suoi teorici e fondatori furono il siriano Michel Aflaq cristiano greco-ortodosso e Salah al-Din al-Bitar musulmano sunnita che durante i loro studi presso la

¹³ La France, l'église et le Baas, Jerome Bocquet, Les Indes savantes

¹⁴ Storia della Siria Contemporanea, Mirella Galletti, Bompiani

Sorbona presero a discutere sulla lotta di liberazione del mondo arabo e posero le basi per un'ideologia esclusivamente araba. Il Ba'th si considerava un partito arabo universale prevedeva, infatti, ramificazioni in tutto il paese puntava a strategie nazionali che talora si contrapponevano. Indipendenza e libertà erano il presupposto indispensabile della resurrezione araba ma solo unendosi gli arabi avrebbero potuto avere le risorse umane e materiali per conseguirle e difenderle. Il motto era una sola nazione araba avente missione eterna. Gli aderenti erano proprio quella classe piccola borghese tra ufficiali, studenti, piccoli proprietari, tutti quelli che erano rimasti in contatto con i valori francesi. L'organizzazione era capillare fondata su cellule e sezioni. I giovani ufficiali erano sensibili alla dottrina marxista e il potere si concentrò nelle mani dei militari. Fu intrapreso un percorso per uno sviluppo del cosiddetto socialismo arabo e per intraprendere quest'obiettivo lo stato dando un grande spazio all'insegnamento cercò di allargare l'offerta formativa attraverso un programma di costruzione di scuole pubbliche per lottare contro l'alfabetismo e per creare quello che in francese fu denominato la "baasisation de l'enseignement"¹⁵ al fine di creare una generazione aderente all'ideologia baathista. È per questo che il 1963 fu un anno fondamentale nella storia delle relazioni tra Francia e Siria poiché con la presa del successivo potere del partito baathista emerse una nuova composizione della classe politica siriana con la quale i francesi ebbero dei continui periodi di rotture e unioni dovute alle diverse politiche adottate dai vari presidenti francesi. Subirono un repentino mutamento, le relazioni tra sunniti e i non sunniti, popolazione urbana e rurale, classi ricche e povere, gruppi politici conservatori e progressisti. Dal 1963 la vita politica siriana fu dominata da persone della classe media bassa e da partiti progressisti. Fu dato impulso alla riforma agraria e furono nazionalizzati banche, industrie e commercio. Per quanto riguarda la politica estera fu un periodo di transizione seguito da un'instabilità per il controllo dell'esercito e del Ba'th. La Francia guardava da lontano gli avvenimenti in Siria continuando ad amalgamare una cultura francese latina in un paese ormai in via di radicalizzazione. Le scuole, i collegi furono gli unici contatti in questo periodo assieme al consolato che non aveva alcun potere sugli avvenimenti in atto. Il periodo d'instabilità durò fino al 1966 e il potere andava sempre più sfuggendo dalle mani dei civili per accentrarsi nella mani dei militari oscurando la vecchia classe dirigente baathista. Ebbe luogo il tredicesimo colpo di stato in diciassette anni. Furono estromessi gli

¹⁵ La France, l'église et le Baas, Jerome Bocquet, Les Indies savantes

elementi più moderati della direzione, accusati di essere traditori. Furono condannati a morte i due fondatori del partito e con la loro espulsione si venne a consacrare la realtà unica: l'azione del partito doveva essere dedicata solamente alla Siria. Il Ba'th siriano assunse un carattere più nazionale se non più alauita mantenendo il carattere panarabo come strumento di legittimazione e per interferire negli altri paesi arabi. Il nuovo gruppo dirigente guidato tra gli altri da Hafiz al-Asad continuava su una linea di priorità della creazione in Siria di uno stato forte retto da un'economia marxista. L'ala più radicale e socialista reggevano il governo e il Ba'th si scisse tra il vecchio gruppo moderato e i nuovi esponenti radicali. Tutto ciò travagliò il paese sommandosi ai problemi di politica estera. Il sistema locale si trovò impreparato ad affrontare la guerra dei Sei Giorni quando l'esercito israeliano riuscì ad occupare le alture del Golan. In questa situazione le relazioni tra la Francia e Siria non si intravidero nel conflitto poiché l'opinione francese simpatizzava per Israele, ma nel 1966 fu stipulato un trattato con la Siria inerente al trasporto aereo tra le due nazioni e si realizzò il baccalauréat franco siriano ovvero un diploma bilingue. Le relazioni tra Francia e Siria si intensificarono quando nel maggio del 1969 assunse la carica di Ministro della Difesa Hafiz al-Asad. Il tutto iniziò nel Settembre Nero¹⁶, chiamato così da diversi storici, nel quale avvenne la crisi interna più grave del Ba'th tra coloro che sostenevano l'appoggio armato alla resistenza palestinese e tra gli altri che come Asad volevano mantenere una posizione neutrale. L'apparato del partito ebbe un atteggiamento tetragono mentre Asad puntava a un'apertura condivisa con la popolazione e temeva l'isolamento della Siria con l'Occidente. Le due linee si contrapposero e appellandosi all'esercito il generale Asad assunse il potere il 13 novembre del 1970. Per la Francia fu l'inizio di una nuova era dominata da un solo uomo: Hafiz al-Asad, il primo presidente alauita.

L'effetto più grande che si vide in quell'anno fu l'enorme crescita del governo in diversi settori come quello economico, sociale, sanità, edilizia e istruzione. Il predominio del settore pubblico e l'aumento dell'apparato burocratico provocò una presenza quasi soffocante del governo con situazioni clientelari e parassitarie. La sua politica di non isolamento mise in atto una serie di trattati bilaterali con la Francia. Ricordiamo il trattato di cooperazione tecnica entrato in vigore il 24 luglio del 1971¹⁷, l'accordo culturale con

¹⁶ Storia della Siria Contemporanea, Mirella Galletti, Bompiani

¹⁷ Per tutti i trattati vedere: <http://www.ambafrance-sy.org/-Relations-France-Syrie->

scambi di lettere tra i due presidenti entrato in vigore il 22 agosto del 1971, il trattato di cooperazione nel settore delle telecomunicazioni entrato in vigore il 22 luglio del 1974 e infine il trattato di cooperazione economica e industriale entrato in vigore il 27 gennaio del 1975. Il nuovo presidente non solo rafforzò la sua politica di non isolamento con i francesi ma trasformò la Siria da uno stato debole compresso tra le pressioni interne e internazionali a uno dei maggiori stati della regione del vicino oriente. Per far uscire il paese dallo stato permanente di crisi il presidente diede impulso al movimento di risanamento appoggiandosi all'esercito e ai servizi di sicurezza. Nonostante le ombre di un sistema autoritario il generale Asad mantenne per tre decenni una relativa stabilità interna che giovò anche nelle sue relazioni estere. Nel febbraio del 1971 fu approvato un emendamento alla costituzione provvisoria del 1969 che autorizzava l'elezione a suffragio universale del generale Asad alla presidenza della repubblica per un periodo di sette anni elezione che ebbe luogo nel marzo del 1971 e nella quale Asad ottenne i novantanove percento dei suffragi. Le trattative per la formazione del Fronte Nazionale Progressista portarono nel marzo del 1972 alla stipulazione di una Carta Nazionale¹⁸, in altre parole un'alleanza istituzionalizzata dal Ba'th con alcuni piccoli partiti. L'unico movimento politico che sarebbe potuto andare contro le autorità siriane era quello dei Fratelli Musulmani¹⁹ che fu duramente represso. Nel 1973 fu promulgata una nuova costituzione ritagliata su misura che poteva assicurare il potere al presidente Asad che ricopriva le cariche di comandante supremo delle forze armate, presidente del fronte nazionale progressista e segretario generale del Ba'th. Nella nuova costituzione il presidente voleva eliminare la clausola che il capo dello stato doveva essere di fede musulmana e l'aderenza dello stato all'Islam. Questo concetto fu molto importante perché s'intravide come Asad aveva sì un carattere molto nazionalista, ma rimaneva aperto ai valori culturali occidentali in una regione in continua lotta tra l'appartenenza al mondo arabo e la cultura latina e cristiana ancora forte nel paese. Sfortunatamente, il presidente dovette però rinunciare alla clausola sebbene in materia di libertà di fede la legge fondamentale affermi che lo stato rispetta tutte le religioni e garantisce la celebrazione di tutti i culti. Edifici come i collegi francesi rimasero in piedi e in vita grazie alla politica di Asad così come l'insegnamento della lingua francese e dei loro programmi. Come citato già nel primo paragrafo, la cultura francese aveva il primato di erede nella regione e sebbene

¹⁸ Storia della Siria Contemporanea, Mirella Galletti, Bompiani

¹⁹ I Fratelli Musulmani nel Mondo, Campanini.M e Mezran.K

con tanti momenti di fatica continuava a portare avanti quei valori nell'ambito dell'insegnamento e di programmi di collaborazione culturale che tuttora sono in atto. Infatti "l'autorizzazione di un'apertura di una scuola francese a Damasco costituisce per se un successo diplomatico essenziale", spiegò un diplomatico²⁰. Un accordo tra il ministro siriano dell'educazione e il direttore generale delle relazioni culturali del Quai d'Orsay fu stipulato per creare un centro di documentazione pedagogica francese. La Francia era convinta di sviluppare l'influenza culturale utilizzando le strutture amministrative, universitarie, e scolastiche attraverso un servizio culturale tramite l'ambasciata anche nel settore pubblico. La Francia voleva creare una politica linguistica e penetrare al di là dalle minoranze che avevano accesso agli edifici francesi. Le due parti cercarono un nuovo accordo e il governo siriano sostenne che l'insegnamento francese non era rimesso in causa ma che anche loro avrebbero voluto una diffusione diversa. L'apertura del centro di documentazione pedagogica fu l'elemento essenziale della nuova politica culturale francese²¹. Il centro fu destinato alla formazione e al perfezionamento di professori siriani di francese con la possibilità di stage, aiuti alla formazione e riforma dei metodi pedagogici ed elaborazione di nuovi manuali linguistici per una migliore diffusione della lingua. Lo sforzo della Francia nella diffusione della lingua francese nel settore pubblico restò modesta e solo con il periodo di stabilità del presidente Asad il centro ebbe un nuovo lancio. Fu trovato un accordo per stipendiare delle borse per studiare in Francia e la scuola fu considerata come un luogo di dialogo, d'incontri, di partecipazioni, d'iniziative comuni ed evoluzione degli spiriti. Un altro grande edificio scolastico era proprio il liceo franco arabo a Damasco divenuto peraltro il liceo della buona società. Infatti, dopo la morte del figlio primogenito, il presidente Asad nel 1994 intitolò il liceo Basel al-Asad in onore del figlio che aveva studiato lì. Per motivi puramente di legittimazione del regime, questo liceo rimase sempre nella rosa dell'insegnamento della lingua francese nella regione siriana. Non solo con la Francia, ma anche con i paesi del blocco sovietico e i paesi dell'occidente dove erano presenti comunità arabe il nuovo presidente mantenne dei buoni rapporti. Rafforzò i controlli sulle organizzazioni palestinesi in Siria e lanciò una lotta coordinata contro Israele. Così nel 1972 nacque l'Unione delle Repubbliche Arabe, un progetto di federazione tra Siria, Egitto e Libia che avrebbe giovato alla Siria un nuovo ruolo nella politica futura

²⁰ nota ambasciata di Francia, 17 novembre 1970

²¹ La France, l'église et le Baas, Jerome Bocquet, Les Indes savantes

regionale. Infatti, nuovi cambiamenti nella politica regionale come già in passato portarono a nuovi cambiamenti nelle relazioni tra Francia e Siria. Nella Guerra del Kippur²², Egitto e Siria sferrarono un attacco militare coordinato contro Israele per la liberazione dei territori occupati nella guerra del 1967. Nel 1974 la Siria, nei negoziati che seguirono il conflitto, riottenne parte dei territori occupati nelle alture del Golan, ma fu il coinvolgimento di Francia e Siria nella guerra civile del Libano a riaprire un nuovo capitolo nella storia delle loro relazioni, un capitolo che vide la Francia di nuovo protagonista nelle sue relazioni con l'amata e odiata Siria.

1.3 *Il dossier libanese e Louis Delamare*, p.16

Il Libano è stato insieme alla Siria una colonia francese sotto il mandato stabilito dalla Società delle Nazioni durante l'accordo di Sykes-Picot. Particolarità del Libano è la presenza di cristiani e mussulmani sullo stesso territorio ed è il solo paese arabo con una maggioranza cristiana così numerosa. Due fattori contribuirono a far saltare gli equilibri interni. Il primo fu l'aumento dei profughi palestinesi che avevano instaurato una specie di stato nello stato a causa degli accordi del Cairo tra Yasser Arafat e il capo maggiore dell'armata libanese per autorizzare l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) a utilizzare il sud del Libano come base per operazioni terroristiche contro Israele. In secondo luogo i mussulmani in particolare gli sciiti che rappresentavano il settore più povero della popolazione mal tolleravano il predominio cristiano in particolar modo quello maronita e rivendicavano maggiore presenza nelle istituzioni. Nel 1975 iniziarono gli scontri tra falangisti e palestinesi che sfociarono in una guerra civile dove si combattevano gruppi e milizie sciite, drusi e maroniti. L'instabilità della frontiera allarmò i siriani che temevano le interferenze israeliane e decisero dopo l'approvazione della Francia di intervenire nella guerra civile. Inizialmente per Asad lo scopo era di rafforzare, da una parte la propria posizione a livello regionale inaugurando una nuova fase della politica estera siriana e dall'altra parte assumere un ruolo di forza egemone araba. La Francia, invece, era stata la responsabile nel tracciare le frontiere del Grande Libano che durante il mandato francese parte del territorio, era all'interno della Siria. La popolazione maronita chiedeva

²² La Guerra del Kippur, Il Sinai e i Conflitti Arabo Israeliani, Osprey

l'indipendenza di uno stato autonomo libanese e durante l'Assemblea Generale della Conferenza di Parigi il memorandum che reclama tale indipendenza voluto dal patriarca Hoyek con l'aiuto dei francesi venne messo in atto. Ecco che se da una parte la Siria intervenne nella guerra civile libanese per timore di un'espansione di Israele volto tra l'altro a controllare il fiume Litani, i siriani e il movimento baathista ritenevano che Libano e Siria fossero parte integrante della Grande Siria e che i due paesi indivisibili fossero stati separati artificialmente dalla Francia per i propri interessi imperialistici. Asad affermava che "attraverso la storia Siria e Libano sono stati un paese e un popolo". Difatti Damasco riconobbe la piena sovranità del Libano solo nel 1991, in precedenza la considerava una provincia abusivamente separata dalla Siria. In alcuni periodi la frontiera siriana e libanese era aperta. Le relazioni erano così strette che non c'era lo scambio formale degli ambasciatori e non c'è una ambasciata libanese in Siria o siriana in Libano. È per questo che la guerra in Libano fu vissuta da Hafez-al-Asad come una sorta di rivendicazione della Grande Siria e tuttora le sue relazioni con il Libano sono alla ricerca di relazioni profonde, sincere, trasparenti ed eque. La Francia ha sempre cercato di non contribuire ad alimentare il fuoco sulla situazione, ma attraverso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la risoluzione n 425-426 in seguito all'occupazione di Israele sul fiume Litani e del sud del Libano, fu creata nel marzo del 1978 la Forza d'Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL). Sebbene Siria e la presenza francese attraverso UNIFIL combattessero contro l'espansionismo di Israele, la guerra civile ebbe delle conseguenze a livello regionale molto forti e tuttora le varie fazioni in contrasto tra di loro spiegano i vari collegamenti in un Medio Oriente che si stava trasformando in alleanze secondo la situazione. Inizialmente la guerra civile scoppiò sia in seguito all'invasione palestinese sia a causa di una confusa gestione del potere politico libanese. Da un lato vi erano i cristiani che, intimoriti dall'alterata proporzione fra la loro comunità e quella musulmana, cercarono e ottennero il sostegno di Israele, e dall'altro i musulmani, sostenuti inizialmente dalla Siria e anche dall'Iran. A fronteggiarsi, quindi, furono da una parte le milizie composte di cristiani, maroniti delle quali la principale faceva riferimento al partito falangista e dall'altra una coalizione di palestinesi alleati a libanesi musulmani sunniti, sciiti e drusi, raccolti nel Partito Socialista Progressista. Poi il prolungamento del conflitto determinò l'intervento siriano a favore dei cristiani e contro una fazione palestinese. Nel 1976 la guerra stava volgendo a favore degli stessi cristiani maroniti, composti nell'insieme dai falangisti. La

situazione indusse la Lega Araba dopo l'accordo di Riyad del 21 ottobre 1976, ad autorizzare l'intervento di Forza Araba di Dissuasione (FAD) a maggioranza siriana, che riuscì a riportare con la forza una provvisoria e fragile pace nella nazione. La presenza delle truppe siriane in Libano rafforzò il prestigio di Asad ma provocò un pesante sforzo economico subendo internamente i riverberi da quando, inizialmente, le truppe siriane combattevano contro i musulmani e l'OLP, strategia che alimentò il sentimento antialawita. In Siria numerosi alauiti furono assassinati: l'episodio più grave fu il massacro di cadetti alauiti nella scuola militare di Aleppo dovuto all'infiltrazione dei Fratelli Musulmani nell'esercito. Venne a crearsi una pre-guerra civile e il regime compì una retata di centinaia di membri dei Fratelli Musulmani e critici del Ba'th. Furono nominati nuovi membri della leadership del partito sostituendo alti funzionari e attuando una più stretta applicazione della legge. La provvisoria e fragile pace nella nazione del Libano non durò a lungo. Infatti, il 14 marzo 1978 ci fu la prima invasione israeliana del Libano nota come operazione Litani. Il governo israeliano motivò questo intervento con la necessità di creare una fascia di sicurezza ben all'interno del territorio libanese, ma soprattutto per rispondere ai tanti gruppi palestinesi che usavano il libano meridionale come accampamento contro Israele. L'obiettivo era di spingere i gruppi militari palestinesi lontano dal confine con Israele e di aiutare quello che al tempo era un alleato di Israele: l'Esercito del Libano del Sud. Così come risposta all'invasione il Consiglio di Sicurezza dell'ONU creò la Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL) dopo l'adozione delle risoluzioni 425 e 426. Per la prima volta un battaglione francese fu messo a disposizione dell'ONU ed fu anche la prima presenza militare francese nel Levante dopo il 1946. La Francia aveva grande interesse ad aiutare le autorità libanesi a riprendere in mano il controllo del sud del Libano perché dalla sua indipendenza il paese rimase in contattato economico e diplomatico con la Francia entrando a far parte della Francofonia. Dopo tante guerriglie e cessate il fuoco, le truppe israeliane si ritirarono più tardi lasciando le posizioni dentro il Libano al loro alleato la milizia dell'Esercito del Libano del Sud. Nell'aprile di quell'anno l'ELS bombardò il quartier generale dell'UNIFIL uccidendo otto soldati ONU. Da quell'anno iniziarono i primi rapimenti e uccisioni da parte di tutte le fazioni presenti nel conflitto.

Mentre la guerra civile continuava in Libano, gli avvenimenti in Siria lasciano intravedere un cambiamento radicale della sua politica e del regime stesso, cambiamento che è bene

rilevare per capire gli avvenimenti futuri non solo in Libano ma nelle sue relazioni estere. Il settimo congresso regionale del Ba'th segnò la scalata di Rif'at, fratello di Hafiz-al-Asad che ottenne la seconda carica dello stato. Patrick Seale ha rimarcato che il pugno di ferro usato da Rifat contro i Fratelli Musulmani probabilmente salvò il partito baathista ma né cambiò il carattere. Ci furono eccessi nel combattere il nemico e la reale innovazione fu di armare i membri e i sostenitori del partito. "Inseguiremo gli oppositori in patria e all'estero; siamo pronti a sterminare un milione di cittadini per dare sicurezza e difendere la rivoluzione" diceva il presidente. La compagnia della Rivoluzione fu fondata proprio per proteggere edifici governativi da possibili colpi di stato. Erano presenti tra le file ovviamente alauiti cristiani, curdi e drusi. Si ritenne che le forze di sicurezza siriane fossero responsabili dell'assassinio all'estero di numerosi esuli di primo piano che si opponevano al governo. Il governo accusò in quegli anni agenti di Iraq, Israele e Usa per l'instabilità del paese. Aveva preso corpo il risentimento soprattutto nei settori dei musulmani sunniti. Gli eventi esterni interferirono ancora una volta. L'Iraq sferrò un attacco contro l'Iran che era diventato Repubblica Islamica. Asad appoggiò la Repubblica Islamica giustificandosi con il fatto che l'Iran khomeinista attuava una politica antiisraeliana e giocandola fortemente con il sostegno agli sciiti libanesi, accusando l'Iraq di stornare energie dall'obiettivo israeliano. Inoltre il presidente siriano sul piano interno temeva che i fratelli Musulmani potessero avere collegamenti con la Repubblica Islamica e accusava Iraq e Giordania di appoggiarli. Si profilò così la rottura completa con l'Iraq e emersero difficoltà nelle relazioni con la Giordania che sosteneva attivamente Baghdad. La Francia che inizialmente aveva approvato da subito l'intervento militare siriano nella guerra civile del Libano iniziò a criticare l'ingerenza siriana soprattutto nell'ambito della sua alleanza così forte con la Repubblica Islamica dell'Iran. Infatti, in questi anni si rafforzò l'influenza iraniana in Libano dove circa il quaranta per cento della popolazione è sciita, è concentrata nella parte meridionale adiacente Israele. Proprio quest'alleanza irrompe nel rapporto tra Siria e Francia in aggiunta all'assassinio dell'ambasciatore francese in Libano Louis Delamare. Infatti, il 4 settembre del 1981 l'ambasciatore stava svolgendo il proprio lavoro a Beirut durante i conflitti armati tra le varie fazioni. Per ragioni di sicurezza dovute a una bomba nel cuore dell'ambasciata francese, la disposizione del personale quella mattina era cambiata. Christian Chesnot e Georges Malbrunot, due giornalisti francesi reporter e esperti nelle relazioni tra Francia e Siria raccontano che le disposizioni nuove servivano per preservare l'ambasciatore da un

rischio di attacco kamikaze a Beirut. Egli aveva rifiutato delle guardie del corpo così come di non possedere un'auto blindata. L'abate superiore dell'ordine maronita libanese aveva consigliato all'ambasciatore la notte prima dell'attentato di fare attenzione e di non lasciare mai l'ambasciata francese. Quella stessa mattina l'ambasciatore fu ucciso da due uomini armati che sbarrarono la strada alla vettura di Delamare. Come ricorda l'allora presidente Mitterrand "il giovane diplomatico è morto per aiutare il governo libanese a riprendere in mano la propria autorità e unità di fronte la presenza sgradevole siriana che occupava una larga parte di Beirut". Indignata la Francia, scoprirà qualche giorno dopo che i due uomini che hanno sparato all'ambasciatore appartenevano alle file sciite sotto il servizio del regime siriano. Si scoprì che a quaranta chilometri da Beirut la città cristiana di Zahlè era controllata dall'armata siriana. Louis Delamare fece di tutto purché la città fosse libera e tutto ciò non piacque ai siriani. Inoltre sul piano internazionale la Francia aveva relazioni con Yasser Arafat. Lei aveva giurato di salvaguardare quest'alleanza e la vita stessa dell'OLP contro le grinfie israeliane. È il messaggio che Claude Cheysson il Ministro degli Affari Esteri francese era venuto a portare a Beirut dove aveva incontrato Yasser Arafat cinque giorni prima dell'assassinio dell'ambasciatore. Eliminando dalla scena Delamare, i siriani inviarono un messaggio chiaro alla Francia la quale doveva rompere la sua alleanza con Arafat. Damasco che si è sempre considerata come il portatore principale della causa palestinese considerava Yasser Arafat, era un concorrente che non doveva essere difeso. Francois Mitterrand aveva da sempre sostenuto di non voler mettere in atto la cosiddetta "Operation Homo" ovvero la liquidazione fisica dei nemici francesi. I servizi segreti ricevettero come istruzioni quello di eliminare direttamente o indirettamente gli autori dell'assassinio di Delamare. Un commando dei servizi segreti uccise i due assassini dell'ambasciatore e due mesi dopo il 29 novembre i servizi francesi commisero un attentato a Damasco contro il partito baathista. Il ciclo di rappresaglie non fece che rinforzare la determinazione siriana a praticare una diplomazia terrorista con la Francia. Le inchieste fecero emergere un disfunzionalmente tra la diplomazia e i servizi segreti francesi nella gestione della crisi e misero in luce l'incoscienza di una classe dirigente di fronte le realtà del regime siriano.

Capitolo II “ Le relazioni bilaterali tra Paris e Damas”, p.21

2.1 *François Mitterrand e Hafez al-Assad: un rapporto di contrasto*, p.21

Il ricordo tragico dell'assassinio dell'ambasciatore francese del Libano Louis Delamare, dimora ancora nelle relazioni tra Francia e Siria. L'ambasciatore pagò la sua vita per il suo impegno personale in favore di un dialogo intercomunitario in Libano e dell'avvicinamento tra Francia e l'OLP di Yasser Arafat. Episodi largamente occultati dall'opinione pubblica francese ma che hanno sconvolto duramente le responsabilità politiche e di sicurezza dell'epoca poiché negli anni ottanta sono diversi gli attentati che hanno toccato gli interessi diplomatici e militari francesi in Libano dei quali la maggior parte sono stati accusati servizi segreti e il governo siriano. Per comprendere questi episodi di violenza che hanno influenzato in maniera considerevole le relazioni tra Francia e Siria, è necessario capire alcuni parametri geopolitici che hanno interferito e che hanno degenerato in scontri tra le due capitali.

Le elezioni di François Mitterrand nel 1981 e la sua reputazione di amico di Israele²³ ha suscitato qualche inquietudine a Damasco sentimento che è cresciuto dal fatto di essere stata abbandonata nel campo delle relazioni economiche molto più di altri paesi arabi. Il suo sostegno è stato per molto tempo incondizionato a favore della politica di Israele giudicata necessaria di fronte agli avvenimenti avvenuti alle porte del giovane stato ebraico. Inoltre all'epoca questa rappresentazione era molto condivisa nel partito socialista francese vicino ai lavoratori ebrei. Quest'organizzazione si è trovata rapidamente divisa tra chi riconosceva l'OLP e coloro che non lo riconoscevano come rappresentante legittimo del popolo palestinese. Dal 1976 il presidente Mitterrand ha riconosciuto il diritto ai palestinesi ad avere uno stato sbilanciandosi sul principio dei paesi separati nel Medio Oriente. È proprio quando Mitterrand sale al potere che emerge una figura importante che sarà nel corso degli anni al centro delle relazioni francesi in Medio Oriente giocando come pedina nelle relazioni tra Francia Libano e Siria: Jean Claude Cousseran. Nel cerchio delle politiche di Damasco fino al 2011 si è parlato frequentemente della dottrina Cousseran: una dottrina che ha dominato la politica francese nel Medioriente fino all'adozione della risoluzione n 1559

²³ J-P Filiu, Mitterrand et la Palestine. L'ami d'Israël qui sauva par trois fois Yasser Arafat, Paris, 2005, Fayard.

nel 2004. Per preservare gli interessi francesi in Libano l'approccio consiste a mantenere delle buone relazioni con Damasco.

La posizione di Francois Mitterrand comincia ad evolversi nel 1982 incoraggiando a riconoscere i diritti legittimi del popolo palestinese e a regolare la questione dei territori in cambio della riconoscenza palestinese dell'esistenza di uno stato ebraico. Questo discorso, che voleva essere amichevole, è stato mal recepito da Israele. Mitterrand sembrò essere motivato da una ricerca delle forze in equilibrio che giudicava necessarie per assicurare il futuro di Israele nel suo ambiente arabo. La perdita di scalini della Francia negli affari orientali al profitto della potenza egemonica americana contribuì ad incitarlo ad espandere il suo campo d'azione cercando di addolcire la sua posizione pro-israeliana. Il presidente era ambizioso a distanziarsi dai suoi predecessori e a marcare il suo stile sul dossier del Medio Oriente. Era convinto che il Libano era vittima di una doppia occupazione: palestinese e siriana. Il presidente solo su due punti si allineava con i predecessori: la difesa della sovranità libanese e il ritiro delle forze straniere sul suo territorio. Nel 1981 un ritorno di alleanze tra maroniti e siriani, spinse i francesi a intervenire più energicamente sul dossier. Sul terreno libanese alle porte di Damasco, la strategia territoriale siriana si è vista contrariata dalla presenza francese e del suo attivismo. La Francia si è posta come garante dell'integrità territoriale del Libano e sulla scena internazionale si è fatta campionessa dei diritti dell'OLP e dell'unità libanese ponendosi contro i progetti regionali siriani. Per completare il campo di visione tra Francia e Siria bisogna comprendere le relazioni franco-iraniane. I motivi di discordia tra i due paesi sono apparsi dal ritorno di Khomeiny²⁴ in Iran nel 1979. Il presidente era in contrasto con la sfera d'influenza iraniana verso l'ovest. È per questo che i francesi si posero in favore dell'Iraq nella guerra che gli oppose contro l'Iran dal 1980 fino al 1988. In una riconfigurazione di alleanze strategiche regionali, Yasser Arafat si schierò in favore di Bagdad contro Teheran. Per la Siria l'alleanza con l'Iran segna un altro punto di rottura con la Francia poiché numerosi interessi la legano più a Teheran che a Parigi. In effetti, il regime siriano per lungo tempo protegge la sua sfera di influenza sui territori libanesi. Damasco voleva neutralizzare il suo vicino al fine di evitare che diventasse una forza destabilizzatrice anti siriana sostenuta da Israele. È in questa situazione che ha preso forma la cooperazione militare siro-

²⁴ È stato un politico, un religioso iraniano. Fu un ayatollah capo spirituale del suo paese dal 1979 fino al 1989. Fu un politico di stampo islamico chiita.

iraniana in libano nel 1982²⁵. Questa data segna un elemento importantissimo nelle relazioni franco-siriane che negli anni vedranno l'interposizione di questa nuova presenza nei loro interessi: gli Hezbollah.²⁶ Gli stessi francesi hanno sostenuto che l'errore più grande nelle loro relazioni con la Siria è stato quello di non capire che il rapporto con l'Iran è stata la loro carta vincente. È per questo che la Francia ha cercato di mantenere un rapporto almeno come cancelliere occidentale poiché Damasco essendo un intermediario tra Teheran e i suoi alleati libanesi, è apparsa come la chiave di volta di una possibile normalizzazione politica in libano. Condividendo gli stessi alleati e nemici l'alleanza siro-iraniana ha preso progressivamente un carattere strutturale e si è manifestata attraverso delle azioni di terrorismo e attentati contro la Francia. Dopo l'assassinio dell'ambasciatore Delamare, la difficoltà dei servizi segreti francesi fu denunciata dallo stesso Mitterrand. Fedele alla sua promessa Parigi salva Yasser Arafat da Beirut. Il presidente francese non si fa spaventare dagli attacchi terroristici siriani e così denuncia che ogni attacco contro le navi francesi è un atto di guerra. Nel 1982 Pierre Maron e Rifaat al-Asad s'incontrano per discutere alcuni dettagli inerenti agli ultimi avvenimenti. I vari incontri terminarono con il cercare di riportare la situazione alla normalità e si venne inoltre a creare un collegamento tra la DGSE²⁷ e il governo siriano attraverso un telefono rosso. Sebbene tutti i vari sforzi il regime siriano, fu qualificato come barbaro e le testimonianze di alcune opere inedite di responsabili della sicurezza francese hanno portato alla luce la falla della politica interna di Mitterrand²⁸. Infatti, tra il 1981 e il 1989 la Francia conobbe un periodo di attentati sul suo territorio e sul territorio libanese per non parlare dei diciassette ostaggi in libano nel 1987. Questi avvenimenti portano Mitterrand a cercare di affrontare direttamente Damasco con una politica più dura. Nel 1981 condanna l'annessione delle Alture del Golan ma si oppone alla sanzione dell'ONU contro Israele. Paradossalmente il presidente s'iscrive nella tradizione gaullista nel cercare di preservare la politica francese estera alla dipendenza di quelle di altre potenze occidentali. Questa situazione di logiche trasversali è stata aggravata dal non adattamento e dalla confusione dei servizi francesi soprattutto sul fatto che la

²⁵ La France au Levant, Pierre Dufour, Pygmalion Gerard Watelet

²⁶ Hezbollah nacque nel 1982 come milizia durante il conflitto del Libano meridionale (1982-2000). I suoi leader si ispirano all'Ayatollah Khomeini, e le sue forze militari sono state addestrate e organizzate da un contingente del Corpo delle Guardie della rivoluzione islamica. Hezbollah dal 1985 manifesta i suoi tre obiettivi principali: "la fine di ogni potenza imperialista in Libano", "sottoporre le Falangi Libanesi ad una giusta legge e portarli a processo per i loro crimini", e dare al popolo la possibilità di scegliere "con piena libertà il sistema di governo che vogliono"

²⁷ La Direction générale de la sécurité extérieure, comunemente conosciuta anche con la sigla DGSE, è il servizio informazioni all'estero della Francia.

²⁸ L'oeil du pouvoir. Face au terrorisme moyen-oriental 1981-1996, Paris, 2001, Fayard, Menage G.

Francia non aveva punto di appoggio operativo in Libano capace di aiutarla contro le azioni terroristiche. La presenza di un telefono rosso tra Damasco e Parigi non fa che aggravare la situazione. Il 24 maggio 1984 un altro attentato colpisce l'ambasciata di Francia a Beirut. Altri attentati susseguirono e per la prima volta François Mitterrand dichiara la guerra al terrorismo e instaura a Eliseo una cellula contro queste forme di violenze. Inoltre i francesi provocano la Siria con la dichiarazione di evacuazione dei soldati siriani sul territorio libanese e da quel momento gli scontri sul terreno diventano incessabili. Il 1983 fu l'anno di Hafez secondo il quotidiano *Libération*²⁹. L'anno fu violentissimo dovuto alla politica siriana di andare contro FINUL uccidendo tantissimi soldati francesi. "Non posso stare qui a vedere il mio paese essere distrutto con disprezzo" scisse Mitterrand³⁰. Si recò direttamente sui luoghi al fine di rendere omaggio ai militi caduti. I siriani però risposero con un altro attacco al campo profughi palestinese in Libano. Nel 1984 di fronte al prolungamento degli attentati contro il centro culturale di Tripoli e un Tgv a Marsiglia, gli inglesi gli italiani e gli americani si ritirano dal territorio libanese lasciando la Francia da sola con le sue forze nazionali. Solo alla fine del 1984 la Francia lasciò il territorio del Libano anche se alcuni soldati del FINUL rimasero per operazioni di peacekeeping e cessate il fuoco. La visita ufficiale del presidente a Damasco dal 26 agosto fino al 28 novembre dello stesso anno simboleggia la riconoscenza implicita del ruolo della Siria nella risoluzione del dossier libano. Nel suo discorso di stampa il presidente dice di non voler cedere su nessun punto: Yasser, OLP, Iran, Iraq e la sovranità del Libano³¹. Questa presenza del presidente con le sue visite ufficiali ha permesso un riequilibrio delle relazioni con il popolo e il governo siriano con il quale dal 10 febbraio del 1985 intrattiene uno scambio di note con il suo omologo siriano riconoscendo ufficialmente il ruolo storico della Siria e dei siriani. Malgrado questo apparente riavvicinamento, una nuova ondata di violenza irrompe negli interessi francesi. Nuovamente la politica di sicurezza francese fece emergere delle falle culminando con una nuova presa di ostaggi nel 1986. Il presidente non perdette la calma e decise di mantenere le relazioni con la Siria. Il 20 giugno dello stesso anno gli ostaggi furono liberati dai siriani i quali rivendicavano sempre la loro supremazia sul territorio del Libano e il loro ruolo negli affari del Medio Oriente. Tuttavia l'intervento di uomini di destra alla politica francese complicò il processo di riequilibrio con i siriani. La

²⁹ *Libération*, le 5 janvier 1984.

³⁰ *La decennie Mitterrand*, Paris, Martin Roland et Favier P.

³¹ Salle de presse, Mitterrand, 1984

destra vinse le elezioni legislative. La nomina di Jacques Chirac come primo ministro e dei suoi noti collegamenti con i dirigenti iraniani e arabi non bastarono per far smettere una nuova ondata di attentati su Lione e Parigi.³² Sebbene l'implicazione degli attentati sia stata sempre adita ai siriani il primo ministro optò per una strategia del dialogo. Evitò tutti i confronti diretti con Damasco e preferisse rinforzare dei luoghi di sicurezza francese in Siria. La strategia del primo ministro francese comprendeva anche un rinnovamento economico. Chirac incoraggiò un rilancio delle relazioni commerciali bilaterali con la Siria allora in pieno marasma economico e alimentare. Come controparte, esigerà che il regime siriano non impedisca ai gruppi libanesi di rompere gli interessi della Francia. In questo contesto la Siria cedette alle pressioni francesi poiché vennero rimpatriati i militari nel campo di Chatila a Beirut in controparte dell'assicurazione che la Francia chiederà una conferenza internazionale per regolare in maniera globale i conflitti orientali. Il 9 dicembre 1987, la prima Intifada apparve nel conflitto arabo.³³ La Francia allora gioca la sua ultima carta: l'introduzione di Arafat sulla scena internazionale con l'apertura di un ufficio dell'OLP, denominato la delegazione generale della Palestina a Parigi. Infatti, nel marzo del 1989 gli sforzi del presidente francese furono ricompensati con la dichiarazione della caducità della carta dell'OLP da parte di Yasser Arafat con la conseguenza della riconoscenza internazionale della sua organizzazione. Gli americani però non furono convinti della necessità di convocare una conferenza internazionale sul conflitto arabo-israeliano. Inoltre il presidente francese non impedì la guerra occidentale contro l'Iraq nel 1991. L'allineamento francese sulle posizioni di Washington fu contro produttivo. Infatti, la Francia è tenuta a distanza dai negoziati di pace sulla conferenza di Madrid (1991)³⁴ all'uscita della guerra scoppiata in Iraq nel 1991. Isolata e indebolita ormai concentrata sui problemi europei la Francia si distoglierà totalmente dal Libano a parte un piccolo gruppo di personalità politiche francesi che agiranno negli interessi dei cristiani francesi in libano. Il 21 agosto 1989 la Francia invia cinque navi nelle acque territoriali del Libano bloccando il blocco navale siriano di Beirut, suscitando la collera di Damasco. Quest'azione fu denominata l'affaire di Anoun e sarà l'ultima azione del presidente Mitterrand nella sua

³² Attentati a Parigi, alla Galleria Lafayette e varie librerie su Boulevard Saint-Michel. CSPPA. Ibid, p. 241.

³³ Il termine è entrato nell'uso comune come nome con cui sono conosciute le rivolte arabe dirette a porre fine alla presenza israeliana in Palestina. L'Intifada è uno degli aspetti più significativi degli anni recenti del conflitto israelo-palestinese.

³⁴ È stato un primo tentativo da parte della comunità internazionale di avviare un processo di pace attraverso negoziati riguardanti Israele e i palestinesi, nonché i paesi arabi compresi Siria, Libano e Giordania.

posizione da presidente. I francesi cercano un compromesso con il governo siriano cercando di proteggere i loro alleati cristiani in cambio di un mantenimento delle truppe siriane in libano. Finalmente i siriani stipulano un accordo chiamato di Taif³⁵ elaborato dal comitato tripartito. Il piano consisteva nel cessare il fuoco immediatamente e la riunione plenaria del parlamento libanese nell'obiettivo di trovare una nuova formula di intento nazionale accordando dapprima il potere ai mussulmani. Dopo di ciò si venne a parlare di un eventuale spostamento delle truppe siriane nella parte orientale del Libano per una durata indefinita conforme alle esigenze siriane. In un primo momento l'accordo fu accettato, ma il generale maronita Assoun Michel si ritirò e presserà Mitterrand di difendere un'indipendenza graduale del Libano quello che il presidente rifiuterà per una buona continuità del processo di riconciliazione nazionale. Nel frattempo Damasco si era allineata con la coalizione internazionale formata da Saddam Hussein nel 1990. I siriani, infatti, avevano ottenuto il campo libero per ridefinire le loro relazioni con il generale Aoun che ricevette l'asilo politico all'ambasciata francese di Beirut trovando un compromesso con questo ultimo. Damasco doveva rinunciare alla violenza in cambio di una abdicazione del generale Aoun chi partì in esilio in Francia nel 1991. Il 22 marzo 1991 il trattato di fraternità tra Siria e Libano fu stipulato e consacrò la vittoria della Siria e la sconfitta francese del non ritiro definitivo delle truppe siriane in libano.

³⁵ Gli Accordi di Tā'if costituiscono un trattato inter-libanese destinato a mettere fine alla guerra civile in Libano che si è sviluppata tra il 1975 e il 1990.

2.2 Jacques Chirac e la politica del dialogo, p.27

L'azione politica di Jacques Chirac nel Medio Oriente appare elle stessa estremamente contrastata. Sebbene benefici di un priori relativamente positivo dopo le responsabilità siriane nel 1995, i rapporti di forza a connotazione personale che l' hanno opposto dalla fine del 2003 a Damasco hanno battuto tutti gli sforzi anteriori.

La vittoria del presidente Chirac è stata ben accolta a Damasco. “Chirac è un uomo di azione, non un ideologo, è un gaullista. Sebbene i suoi rapporti con Hariri siano più sentiti rispetto ai nostri, il presidente è un uomo forte”³⁶.

L'inizio della carriera di Chirac forte della sua reputazione di amico degli arabi, è stato un evento molto atteso nelle capitali del Medio Oriente. È vero che si è dimostrato diverso dai suoi predecessori distaccandosi dalle visioni degli altri presidenti. “La politica araba della Francia deve avere una dimensione essenziale. Spero di darle un nuovo volto rimando fedele agli orientamenti voluti dal suo iniziatore, il generale Charles de Gaulle”³⁷. Attraverso la sua presa di posizione il presidente s'inscrive nella continuità della politica francese di de Gaulle. Carismatico e rivendicatore della potenza coloniale francese e della sua grandezza, Jacques Chirac è stato da sempre l'erede del generale inaugurando una nuova era di relazioni commerciali e culturali con tanti paesi del Medio Oriente come ad esempio l'Iraq, il terzo partner commerciale della Francia. Infatti, le sue relazioni con i leader orientali sono diventate il tallone di Achille della politica francese in questa regione e, di fatto, un elemento in più nelle già contrariate relazioni con la Siria. Chirac conosceva da qualche tempo i suoi omologhi siriani. Durante la sua prima nomina come primo ministro nel 1986 cosciente della capacità di crescita della Siria in Libano, si è subito relazionato con il presidente Hafez al-Asad esprimendo la sua voglia di migliorare le relazioni tra i due paesi dimostrata tra l'altro durante il funerale di Hafez al-Asad nel 2000 il quale fu l'unico presidente a presentarsi direttamente a Damasco³⁸. Sui consigli del suo amico Rafiz Hariri è stato ricevuto con grande gioia il futuro successore di Hafez al-Asad, suo figlio Bashar al-Asad. Durante il suo primo mandato, il presidente francese ha dato carta bianca al Quai d'Orsay con l'obiettivo di sviluppare il settore della cooperazione bilaterale con la Siria. Per questo motivo i contatti diplomatici furono riaperti dopo l'assassinio

³⁶ Entretien avec Ahmad Abdel-Karim, settembre 2008.

³⁷ Jacques Chirac dans son celebre discours a l'université du Caire, avril 1996.

³⁸ Chronique d'un Printemps, Confluences Méditerranée n 44 Hiver 2002-2003, Najati Tayyara.

dell'ambasciatore Delamare. Diversi esperti francesi si sono recati in Siria per mettere in atto delle cooperazioni a livello giuridico, culturale economico e amministrativo. In materia militare Chirac autorizzò degli equipaggiamenti raffinati a visione notturna sotto la pressione delle risorse politiche di sostegno alla Siria come l'associazione di amicizia franco-siriana³⁹; comprendente degli attori politici francesi eminenti come il futuro presidente Nicolas Sarkozy. Il periodo dal 2004 al 2008 è stato nientemeno marcato da una crisi di grande spessore nelle relazioni tra Francia e Siria. Molti attori politici e diplomatici francesi insistettero sulla dimensione emozionale del contenzioso di questa epoca. Jacques Chirac è stato profondamente scosso dalla lentezza della messa in opera del grande progetto di riforme che aveva nutrito per la Siria, progetto voluto dal presidente che però aveva incontrato diversi ostacoli del nuovo regime siriano e anche dei membri della famiglia di Bashar al-Asad poco risoluti a voler lasciare e abbandonare i loro privilegi. In questo contesto il presidente siriano ha preferito attuare una cooperazione economica con l'Iraq di Saddam Hussein che cercava allora di sviluppare un commercio con i suoi vicini per evitare delle sanzioni a livello internazionale. La carta iraniana, inoltre, era stata attuata come aspetto di una strategia nel gioco siriano per rilanciare i negoziati con Israele sotto l'egida degli Stati Uniti. Ha cooptato attivamente in materia di sicurezza opponendosi a l'iscrizione di gruppi armati che sosteneva i quali però erano scritti su una lista americana come organizzazioni terroristiche. Inoltre l'idea di Chirac in queste riforme interne siriane è proprio quello di fare della Siria un paese normale per integrarlo nella regione e di passare per l'appunto da una logica di conflitto a una logica di dialogo e integrazione. Nella politica del dialogo il contatto diretto con i capi di stato è essenziale per Chirac. In questo modo poteva controllare e avere delle relazioni privilegiate con il governo siriano. Anche con la presidenza libanese all'epoca Emile Lahoud Chirac propose un telefono rosso⁴⁰. Molti lo ricordano come chi amava parlare da uomo a uomo senza intermediari. Come ricordano diversi ambasciatori francesi, il contatto tra Chirac e Hariri era permanente come una fusione. Tra di loro c'era in primis un'amicizia vera e profonda che però ebbe delle conseguenze politiche durature. Il presidente francese analizzava la situazione in Medio Oriente attraverso gli occhi di Hariri. Questa onnipresenza di Rafic Hariri tra l'Eliseo e Damasco è la chiave essenziale per descrivere la relazione franco-siriana sotto le due

³⁹ <http://www.diplomatie.gouv.fr/en/country-files/syria-295/>

⁴⁰ Les telephones rouges de Chirac, Les Chemis de Damas. Pag 76-81

presidenze di Chirac. All'epoca il primo ministro libanese incoraggiò il suo amico francese a sostenere il nuovo presidente siriano Bashar al-Assad e la volontà di riformare il suo paese. È per questo che la Francia cercò di pilotare le riforme siriane.

La Francia, infatti, era stata la portatrice di valori culturali e scolastici in Siria già dall'inizio della decolonizzazione. Dopo le varie riforme scolastiche e i vari collegi francesi, venne creato a damasco ⁴¹l'istituto superiore delle scienze applicate e tecniche(ISSAT).Venne creato anche un centro militare di studi e ricerca superiore(CERS). La Francia inviò anche i suoi professori per dispensare dei corsi agli studenti dell'istituto. Nel settore dell'informatica gli insegnanti erano tutti siriani e tutti i corsi erano in lingua francese. Si intensificarono gli scambi tra i vari studenti e diverse borse di studio furono create. Ancora oggi l'ISSAT esiste ancora ma ha perso molto del suo prestigio. Il suo livello sembra essere diminuito dopo l'inizio della Guerra civile del 2011. I dirigenti dell'ISSAT hanno cercato continuamente di rinnovare la cooperazione bilaterale con la Francia anche in materia di formazione linguistica, ma i contatti furono tutti bloccati. Di contro i professori, ingegneri, ambasciatori e uomini politici hanno occupato dei posti e delle funzioni importanti all'interno del regime siriano. Ritroviamo anche dei vecchi studenti dell'ISSAT all'interno del NOSSTIA⁴² il centro di ricerche scientifiche e delle innovazioni siriane all'estero creato nel giugno del 2001 a Damasco. Inizialmente giocavano un ruolo importante negli incontri franco siriani inerenti, le materie delle ricerche scientifiche e poi più globalmente tra ricercatori espatriati e i loro colleghi in Siria, ma la pesantezza del sistema burocratico siriano e la paranoia del regime siriano hanno messo dei grandi ostacoli a queste strutture. Dopo l'episodio dell'ISSAT, Chirac decise di rilanciare la cooperazione franco-siriana nel settore universitario. Inaugura un processo di cooperazione culturale bilaterale di grande spessore dando carta bianca ai responsabili del ministero dell'istruzione e al ministero degli affari esteri francese. Il processo di liberazione economica e il grande sviluppo di Damasco ha portato anche le aziende francesi a perdere dei grandi contatti dei quali hanno beneficiato altri stati senza legame storico particolare con la Siria. È tutta la strategia francese che è stata rimessa in causa. I responsabili francesi hanno contato sui loro agganci culturali e storici per fare affari con le élite siriane, ma la situazione cambiò quando il regime ha voluto modificare le sue relazioni estere soprattutto con i paesi vicini. È vero esistono, infatti,

⁴¹ <http://www.issat.com/>

⁴² [http://www.acronymfinder.com/Network-of-Syrian-Scientists,-Technologists-and-Innovators-Abroad-\(Syria\)-\(NOSSTIA\).html](http://www.acronymfinder.com/Network-of-Syrian-Scientists,-Technologists-and-Innovators-Abroad-(Syria)-(NOSSTIA).html)

poche convenzioni⁴³ che regolano le relazioni economiche bilaterali tra Francia e Siria e inoltre numerosi accordi sono rimasti allo stadio di protocolli. In questo quadro quindi la Francia spinge molto su fatto di far adottare nel sistema siriano i loro modi di gestione amministrativa fiscale e di diritto adottando un sistema di codificazione francese. La conclusione del rapporto dell'assemblea nazionale n 2592 del 2000 sui mezzi e le strutture di diffusione della francofonia mette in evidenza come la Francia è la sola a poter intervenire culturalmente sul territorio siriano e del fatto di voler riequilibrare la cooperazione in Libano e Siria attraverso programmi bilaterali e regionali. Nel 2002 Chirac si reca in Siria e tutte le sue visite si basano sul rilancio di programmi culturali attraverso servizi offerti dall'ambasciata. La prima cosa fu di introdurre di nuovo la presenza della lingua francese sul territorio. Questo fu evidente nel contesto universitario. Venne così creato un campus universitario a Damasco. La presenza di insegnanti siriani diplomati in Francia è stato fondamentale per la cooperazione universitaria. Inoltre furono messe a disposizione delle borse da studio sebbene comunque si costata una presenza superiore di alauiti vincitori. I campi della cooperazione tecnica mettono in atto⁴⁴ l'istituto nazionale d'amministrazione (INA). Questo istituto inaugura la collaborazione tra Francia e Siria dopo l'ISSAT. La Francia si dimostrava l'unico paese nell'offrire aiuto e modernizzazione amministrativa nei suoi paesi coloniali. La Siria aveva un sistema molto pesante quasi paralizzato. Nel 1997 fu inviata una commissione franco-siriana per valutare il sistema e si venne a formare un documento rimasto inedito dal titolo Bechtel. Ora secondo dei rapporti di valutazione europea la Siria contava più di 120000 funzionari. Il 26 giugno del 2001 un accordo tra il ministro dell'istruzione e il ministro pubblico e della riforma dello stato francese fu stipulato per promuovere lo sviluppo nel settore pubblico. E nel 2002 il decreto n 27 creò l'INA. L'idea era quella di smuovere un sistema troppo incentrato sul Bath e su funzionari alauisti. Bisognava eliminare la corruzione ed evolvere il regime e soprattutto la Francia voleva che il loro sistema rimanesse in atto. Infatti, in questo progetto le riforme amministrative e politiche erano incentrate a sviluppare interessi economici nel paese. C'era bisogno di stabilità in Siria e attraverso l'INA infatti vi poteva essere una apertura economica, politica e sociale. Ora l'unico ostacolo era quello di decentrare un cerchio bathista monopolista in ogni settore e di equilibrare la situazione attraverso tecnocrati sia

⁴³ <http://basedoc.diplomatie.gouv.fr/exl-php/cadcgp.php>

⁴⁴ <http://www.ina.edu.sy/>

siriani che francesi che avrebbero costituito una cerchia di uomini d'affari della seconda generazione. Esisteva dunque un gruppo di riformatori, ma il problema era che avevano pochi strumenti e mezzi; ecco perché ci fu una domanda a livello di risorse organizzazione e strutture. La Francia credeva molto in questo progetto e puntava molto sul fatto della grande apertura del regime e di Bashar al-Assad che in qualche modo poteva occidentalizzare il proprio territorio. Alcuni però vivevano questi uomini della seconda generazione come coloro che avrebbero potuto eliminare gli interessi della classe dirigente di Hafez al-Assad. Per ultimo furono inviati a Damasco dei funzionari del fondo monetario internazionale e del ministero delle finanze francesi con lo scopo di rimodernare il sistema bancario senza successo poiché il regime non voleva attuare sistemi d'informazioni che si sarebbero tradotti in forme di trasparenza nelle transizioni finanziarie.

Sul settore della politica estera la Siria dovette affrontare assieme alla Francia un'opposizione agli americani poiché negli anni 2000, Saddam Hussein divenne l'uomo da abbattere. Chirac credeva che la situazione potesse peggiorare in una destabilizzazione della regione invece a Damasco la preoccupazione era la sicurezza interna. Gli americani avevano messo sulla lista degli stati rossi la Siria poiché supportava non solo gli Hezbollah ma anche altre organizzazioni radicali palestinesi. La diplomazia francese e siriana collaborano assieme sul dossier Iraq. All'occasione del Summit della francofonia di Beirut, Bashar e Chirac discussero molto della situazione. La Siria, infatti, votò⁴⁵ la risoluzione n 1441 mettendosi sulla stessa scia di russi e cinesi. Nel 2003 le frontiere siro-iraniane vennero chiuse e iniziarono a collaborare con gli americani tramite i loro servizi segreti. Venne evocata per la prima volta la volontà del ritiro delle truppe siriane sul territorio del libano in maniera permanente. Bashar al-Assad non comprendeva più la posizione francese. Durante il dossier iracheno i due governi collaborarono per cercare di annientare Saddam Hussein, ma il suo allineamento con gli stati uniti e la volontà di un ritiro perenne delle loro truppe sul territorio libanese fece crollare di nuovo i rapporti tra Damasco e Parigi. All'inizio del 2004 Chirac incontra il suo amico Rafic Hariri per discutere sulla volontà di una risoluzione in seno delle Nazioni Unite per il ritiro delle truppe siriane. Iniziano a redigere il testo in gran segreto che porterà alla risoluzione n 1559 delle nazioni Unite il 2 settembre del 2004. Quello che adesso preoccupava la Francia era proprio il fatto di ridare una sovranità e indipendenza politica al libano. Il 2004 era un anno importante dato le elezioni presidenziali

⁴⁵ <http://www.un.org/>

e le elezioni legislative. La Siria, infatti, non voleva perdere il proprio controllo soprattutto in una zona di grande interesse dato il rapporto forte con gli Hezbollah, ma soprattutto il fatto di poter controllare questi avvenimenti politici fondamentali. A Beirut la grande questione è il prolungamento o meno del mandato dal presidente Emilie Lahoud. Prossimo a Bashar al-Asad il presidente libanese intratteneva anche forti relazioni con la Francia. Il divario però era tra il presidente e il capo del governo ovvero Hariri. Il presidente non aveva un buon rapporto con Rafic e metteva ogni veto alle sue decisioni. In questo contesto la scelta di Bashar fu fondamentale: Emilie doveva essere rieletto di nuovo. In questo modo fece comprendere alla Francia che il suo potere e influenza sul libano erano ancora forti e presenti. Diversi incontri tra delegati del governo francese e de governo siriano cercarono di trovare una soluzione pacifica alla questione libanese ma il regime siriano non voleva perdere il controllo. Il problema proveniva anche dalla grande pressione che gli Stati Uniti mettevano alla Francia. Quel che restava dell'influenza francese in Medio Oriente era ora controllata dall'America. Il presidente americano in uno dei suoi discorsi fece emergere la volontà di aiutare il Libano poiché veniva considerato un paese fragile. Preoccupato anche per la sicurezza di Israele dato che la potenza di Hamas, di Hezbollah e di infiltrazioni jihadisti iniziava a essere frequente sul confine tra l'Iraq e la Siria, il presidente Georges Bush lasciò carta bianca alla Francia per ripristinare una situazione in medio oriente che sembrava sfuggire a Chirac. Durante questo ciclo cruciale Chirac decise di mettere in atto la risoluzione: il 2 settembre del 2004 a New York la risoluzione fu adottata con 9 voti su 15 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Per la Siria fu la disfatta più grande a livello politico e diplomatico. Il 14 febbraio del 2005 venne annunciata la morte di Rafic Hariri. Ha inizio un processo di investigazione di ispettori mandati sul luogo di interrogatori per una durata di due anni. Il presidente Chirac accusa il governo siriano di essere il mandatario della morte di Hariri per avere la possibilità di far rieleggere il presidente libanese e di poter controllare un Libano vulnerabile. Venne così a crearsi una rottura dei rapporti politici e diplomatici con la Siria e l'istituzione di un tribunale speciale per il Libano. Oltre ad avere la capacità di mettere in atto interrogatori, venne simulata una ricostruzione scientifica e la scena del crimine per capire meglio le dinamiche della morte di Hariri. L'interrogatorio di Sadiq venne scrutato e studiato affondo⁴⁶. Confesserà il 26 settembre di aver partecipato alla pianificazione dell'assassinio di Hariri. Per il presidente francese i dubbi non vi erano mai

⁴⁶ Jacques Chirac l'ami du Liban. Pag 216-230, La Syrie et la France, Isabelle Feuerstoss

stati: il regime siriano aveva voluto eliminare sulla scena un personaggio per loro di ostacolo. I consiglieri e i diplomatici volevano che il tribunale non attuasse altri sondaggi. Questo perché erano stanchi di perdere tempo da ormai più di due anni su una situazione che non avrebbe portato mai ad un vero nome. Il problema era giustificare all'intera comunità internazionale una decisione che aveva portato via miliardi di euro. I francesi furono costretti a trovare un metodo giuridico per cercare di dissolvere la situazione, ma una seconda simulazione dell'attentato fu effettuata nuovamente e così il regime siriano ruppe definitivamente i rapporti diplomatici con i francesi. L'ambasciatore di Francia in Siria proclamò la fine di un'amicizia con il presidente siriano ma aggiunse anche che gli affari con il regime dovevano continuare nel settore culturale, economico e della sicurezza. La politica di Chirac venne completamente ad affievolirsi e si concluse con un Libano diviso in due fazioni. Quelli che consideravano la Siria il mandataro dell'uccisione di Rafic Hariri che si raggrupparono nel movimento del 14 marzo e il movimento dell'8 marzo che invece sosteneva Damasco. La venuta di Nicolas Sarkozy all'Eliseo portò una nuova ondata nelle relazioni tra la Siria e la Francia attraverso un vero "U-turn" rilanciando una politica completamente differente che alimentò delle nuove situazioni in Europa e in Medio Oriente.

2.3 Nicolas Sarkozy e la sua ambiguità con Bashar al-Assad, p.34

Alla veglia delle elezioni presidenziali del 2007, il pessimismo dilagava nella politica estera francese in Medio Oriente. Infatti, dopo il presidente Jacques Chirac, l'influenza francese nella regione divenne insignificante. Tre erano le ragioni principali: una nuova generazione di dirigenti, un'Europa sempre più grande che continuava ad allargarsi verso Est e infine la crisi iraniana che ha rafforzato le relazioni euro-atlantiche andando contro i rapporti franco-siriani.

La reputazione atlantista del nuovo presidente francese e la sua grande amicizia con Israele ha suscitato clamore nella città di Damasco soprattutto dal fatto di voler rinforzare le cooperazioni bilaterali nel settore economico e culturale con Tel Aviv che il regime siriano leggeva come un ulteriore distacco di Parigi da Damasco. Nicolas Sarkozy decise di creare una nuova équipe di tecnici ed esperti per orientare una nuova politica estera francese. Il 22 giugno del 2008 il presidente si recò a Israele dove pronunciò un discorso molto importante sulla storia degli ebrei, sulla loro sicurezza ma anche sul dovere di creare uno stato palestinese con capitale Gerusalemme Est.⁴⁷ A livello di Unione Europea Nicolas Sarkozy spinse per il progetto di Unione per il Mediterraneo⁴⁸ che venne visto come un modo di collaborare con il mondo arabo e di integrare sempre di più relazioni con l'ambiente del Medio Oriente. Nicolas Sarkozy, infatti, pur avvicinandosi molto a Israele voleva in qualche modo rilanciare i rapporti con Damasco. Così la presenza di Bashar al-Assad a Parigi per il lancio del progetto europeo marcò un nuovo rilancio delle relazioni tra i due paesi, dopo tre anni di rottura dei rapporti diplomatici e politici. La visita del presidente siriano mostra la rottura della politica estera francese condotta da Jacques Chirac e spinsero Parigi a riappacificarsi con Damasco. Nicolas Sarkozy mise in atto una politica del doppio gioco cercando da una parte di mantenere i rapporti con Damasco ma dall'altra di dare uno slancio atlantista alla sua politica. Il fatto è che Sarkozy voleva come ogni presidente francese ridare alla Francia un vero ruolo nella politica estera soprattutto laddove la sua presenza per tanti secoli era ormai consolidata e naturalmente cercò di mettere la Francia anche alla testa del convoglio europeo. La politica francese ormai da diversi anni si era basata su tre dossier principali tutti collegati con la Siria: il ritiro delle truppe siriane in Libano, la collaborazione di Damasco con il tribunale per il Libano e le diverse relazioni tra

⁴⁷ Visite d'Etat du president en Israel. Discours du president Nicolas Sarkoz, 10 mars 2008.

⁴⁸ <http://ufmsecretariat.org/>

Siria e Israele con un asse Damasco-Hezbollah e Teheran che ormai sembrava essere prefisso nelle agende politiche di ogni presidente francese. Durante la campagna del futuro presidente Nicolas Sarkozy, annunciò il fatto di voler rilanciare il processo di Barcellona⁴⁹ evocandolo nel 2007 come una delle sue priorità politiche. È per questo motivo che Nicolas Sarkozy cercò in tutti i modi di mettere atto all'Unione per il Mediterraneo ma fu ostacolato dalla Germania in primis e dall'Europa in generale. Dopo diverse settimane di negoziati fu trovato un compromesso.

Sul dossier siriano invece il presidente cercò in un primo momento di adottare un approccio di avvicinamento con il regime siriano, ma più tardi l'approccio diventò più intransigente soprattutto sul dossier libanese. Infatti, durante il suo discorso al Cairo, si iscriverà nell'azione di continuità della politica di Chirac con la condizione però di una ripresa delle relazioni franco-siriane fino a trovare una soluzione alla crisi interna libanese. Nicolas Sarkozy si era già affacciato sul dossier siriano quando all'epoca era ministro degli interni e si era già recato in Siria. La sua prima mossa fu di nominare Bernard Kouchner come ministro degli affari esteri francese. Il nuovo ministro si recò in Libano al fine di assicurare gli alleati francesi sul territorio. Affermerà un nuovo rapporto politico culturale ed economico con il paese in favore della sovranità del libano e contro l'ingerenza siriana. Per più di un anno il ministro ha cercato di instaurare invano un rapporto e dialogo libanese e siriano. Il presidente francese e i vari diplomatici cercarono in tutti i modi di creare una lista con la collaborazione di alti funzionari e ministri e politici libanesi per un eventuale presidente cercando di inserire anche il figlio di Rafic Hariri il giovane Saad Hariri poiché la famiglia Hariri era rimasta in contatto con la Francia. Invano Sarkozy tentò un nuovo rapporto con i siriani proponendo a loro un dialogo in cambio di una loro mediazione nel cercare delle soluzioni alla crisi libanese. Il presidente francese come priorità voleva una stabilità politica in Libano dato che la situazione in Medio Oriente si stava alimentando e soprattutto cercava di assicurare una sicurezza collettiva anche per Israele che spingeva il presidente francese ad avere un'anima atlantista. Dopo la guerra dei ⁵⁰trentatré giorni che vide Hezbollah contro israeliani in territorio libanese e dopo la risoluzione n 1701 del consiglio di sicurezza, ha visto da un lato la parte chiita libanese essersi rafforzata e dall'altra la debolezza di Damasco nei confronti di Teheran e soprattutto della Francia.

⁴⁹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:rx0001>

⁵⁰ http://www.instoria.it/home/guerra_33_giorni.htm

Perciò in questo contesto la Siria ha voluto mantenere lo status quo non offrendo alcuna garanzia alle risoluzioni dei dossier sul Golan e sul tribunale speciale per il Libano. E questo apparve chiaro che isolò molto la Francia sulla scena regionale. Inoltre mantenendo lo status quo la Siria non volle andare incontro alle richieste del presidente francese. Bashar al-Assad era molto scettico e, infatti, non ci furono cambiamenti da parte del suo regime. Inoltre dato la crisi economica che stava vivendo il paese siriano nel passare da un sistema socialista a un sistema più capitalista aumentò il divario tra ricchi e poveri e condusse la Siria a espandere il suo commercio a livello regionale, a discapito della Francia. Infine una nuova dirigenza di destra nel cuore del sistema politico di Israele mise fine a tutte le ambizioni di Nicolas Sarkozy poiché gli ostacoli di Israele nel processo di pace hanno portato i dirigenti francesi a rivalutare la loro amicizia con Israele e a dare un nuovo e successivo riavvicinamento con il regime di Damasco. Una nuova ondata di ufficiali, emissari e consiglieri del presidente francese a Damasco furono inviati per negoziare un processo di normalizzazione di relazioni con il governo di Bashar al-Assad. L'accordo di Doha costituisce una prima fase di questo processo⁵¹. Infatti, le relazioni franco-siriane in apparenza sembravano andare avanti con le relazioni franco-libanesi. I vari scambi tra i due presidenti, Nicolas Sarkozy e Bashar al-Assad, si moltiplicarono. Il 10 giugno del 2008 il ministro della cultura siriano venne ricevuto dal suo omologo francese. Nello stesso anno i ministri degli affari esteri s'incontrano a Parigi. Lo stesso anno anche il presidente fu accolto con calore nella capitale francese. Un nuovo successo diplomatico si aggiunse alle varie visite. Dopo tre anni dalla morte di Rafic Hariri l'ambasciata francese a Damasco fu riaperta. I siriani accordarono diverse concessioni sui dossier libanesi e iracheni. In primis ci fu lo scambio di ambasciatori tra la Siria e il Libano e divenne effettivo solo nel 2009. Sotto il simbolo di un nuovo riavvicinamento nei rapporti franco-siriani l'11 luglio del 2009 la conferenza regionale degli ambasciatori francesi ebbe luogo a Damasco. Però questa normalizzazione non portò all'arresto di violenze e ai vari attentati a Tripoli, Beirut e Damasco. Dopo il ritiro dell'armata siriana in Libano voluta dalla Francia, i gruppi salafiti sono aumentati e diversi attentati sono stati imputati a loro e anche vari scontri tra sunniti di Tripoli e alousiti e chiiti libanesi si moltiplicarono. Per questo Nicolas Sarkozy ha voluto continuare a mantenere un ruolo da mentore in questo nuovo scenario libanese e soprattutto in un contesto di grandi cambiamenti e malumori regionali. In questa situazione ha avuto

⁵¹ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1342_it.htm

luogo la visita del nuovo primo ministro libanese Saad Hariri a Damasco. L'incontro voluto fortemente dalla Francia era destinato a rimettere in gioco una relazione che si era conclusa in maniera negativa con la morte del padre di Saad. Tutte le varie vicissitudini, i vari giudizi e le inchieste del tribunale speciale per il Libano sembravano ormai archiviate. Infatti, fino al gennaio del 2011, le dichiarazioni ufficiali francesi, non hanno più comportato riferimenti espliciti sul dossier del libano.

Prima dell'isolamento francese in Siria e la rottura di ogni rapporto con il regime, la Francia deteneva ancora il primato culturale sul territorio. Si trovava alla seconda posizione come paese di accoglienza di studenti siriani. Diverse borse studio furono offerte dal governo per far studiare i giovani siriani in Francia. Anche la cooperazione in materia di archeologia furono un punto fermo nelle relazioni bilaterali tra Francia e Siria. Nel 2006 fu firmato un⁵² protocollo di cooperazione culturale tra il museo Louvre e quello siriano e nel 2008 fu rinnovato in maniera globale il museo nazionale di damasco sotto la direzione di Asmaal-Assad. L'azione culturale in Siria non si riduce solo alla cooperazione universitaria. Ad esempio l'istituto francese del Medio Oriente costituisce un vero polo di eccellenza e un centro che attira ricercatori da tutto il mondo. Inoltre il centro culturale francese aperto a damasco dal 1977 è l'istituto più frequentato e più conosciuto dai siriani. Molte attività culturali furono promosse dal centro che continua a diffondere i valori e la cultura e la lingua francese a Damasco e in Siria. Per ultimo Nicolas Sarkozy prima dell'avvento della Primavera Araba e della Guerra civile in Siria rilancio una cooperazione economica con la Francia nel settore delle infrastrutture dei trasporti e della comunicazione. Nonostante tutto, Parigi e Damasco decisero di riprendere una cooperazione di sicurezza, ma nel 2009 quando i rapporti tra le due capitali e i rispettivi governi lasciavano intravedere momenti di avvicinamento e di allontanamento Israele decise di lanciare la sua operazione "Plomb Durci"⁵³ contro Gaza. Così il presidente Nicolas Sarkozy cercò una mediazione con Assad per facilitare un cessate il fuoco spingendo questo ultimo a contrattare con Hamas con il quale il presidente siriano aveva dei rapporti più che amichevoli. La situazione iniziò a peggiorare quando s'implicò agli Hezbollah con la complicità di Damasco l'aver assassinato Rafic Hariri. Il presidente Nicolas Sarkozy decise di cambiare le carte sul tavolo e nominò Eric Chevallier nuovo ambasciatore francese a Damasco. La personalità di

⁵² Continuité e dynamisme de la coopération en matière d'archéologie.p 321 La Syrie et La France, Isabelle.F

⁵³ https://fr.wikipedia.org/wiki/Guerre_de_Gaza_de_2008-2009

quest'ambasciatore che rimarrà presente per tutto il dossier siriano fino al 2014 incarna totalmente la diplomazia "sarkoysiana": rapidità ed efficacia. La missione affidatagli è quella di cercare nuovamente di mantenere i rapporti con Damasco e il presidente Bashar e un rilancio della cooperazione economica con la Siria e la politica del dialogo la quale era solita utilizzare Jacques Chirac. La situazione però che trova l'ambasciatore a Damasco non è delle migliori. Infatti, non solo ci sono tensioni regionali e ancora instabilità in Libano, ma anche grande tensione a Damasco dove il clan di Assad controlla le più alte cariche. Infatti, nepotismo, clientelismo, corruzione e aspirazioni a un cambiamento di modernità e di democraticità ancora non presente, conducono l'ambasciatore Eric Chevallier a dubitare che la situazione non possa che degenerare soprattutto perché nel 2010 inizia la cosiddetta Primavera araba.

Il 17 dicembre del 2010 a Sidi Bouzid s'immola un venditore di legumi tunisino di nome Mohamed Bouzazi che incarna "le printemps" del momento. Libertà, dignità, democrazia, occupazione e speranza di una vita migliore sono le aspirazioni che la popolazione inizia a chiedere e a pretendere. Richieste di stabilità e di democrazia sono gli assi portatori della politica occidentale e francese per decenni. La reazione della morte del giovane Bouzazi sconvolge il mondo intero e il popolo tunisino inizia a manifestare in una rivoluzione che il 14 febbraio porta alla fuga il presidente Ben Ali in Arabia Saudita dopo ventitré anni di potere. La situazione dura solamente un mese dalla morte del venditore alla fuga del presidente tunisino, ma ha una portata regionale e globale non indifferente. Questo periodo caratterizzato da grandi tensioni in gran parte del Medio Oriente venne a interferire anche in Siria. Infatti, la caduta dei regimi in Tunisia, in Libia e in Egitto furono accolti con favore da Assad il quale affermò che "è terminata l'epoca di Camp David".⁵⁴

Un mese dopo le proteste a Tunisi, manifestazioni contro il regime siriano scoppiarono nella città di Dar, 15 marzo del 2011, dove due studenti furono arrestati per aver scritto dei graffiti contro il regime siriano. Polizia ed esercito reagiscono con violenza di fronte a una popolazione che richiedeva il rilascio dei due giovani torturati in carcere. Inoltre le richieste della popolazione mirano alla fine della corruzione del clan di Assad e della fine del potere così accentratore del partito bathista. La Siria però si distinse dagli altri paesi arabi dove la Primavera araba aveva sconvolto intere città per la presenza di tante piccole comunità impaurite da una forte islamizzazione della situazione. È il caso dei cristiani in parte

⁵⁴ Dans les Couloirs de la Diplomatie Française de Sarkozy à Hollande, Xavier Panon, l'Archipel.

presenti sul territorio siriano che cominciarono a dialogare con la Francia da sempre protettrice del cristianesimo in Oriente. Il messaggio della comunità era quello di assicurare che il regime di Assad non venisse destabilizzato poiché all'epoca di Hafez al-Assad venne garantito un carattere libero e non religioso del regime stesso⁵⁵. Una seconda manifestazione si diffuse nella città di Latakia⁵⁶, città portuale e grande caposaldo del regime. In tutto il paese iniziarono proteste contro Bashar nonostante le forti repressioni dell'esercito queste non sembravano che aumentare giorno per giorno. Nel 2011 le forze armate siriane contavano sui trecento mila uomini dell'esercito di cui cinquecento mila soldati d'élite e cinque mila carri armati cinquecento cinquantacinque aerei di cui trecento da combattimento e trentasei elicotteri d'attacco. La contraerea era molto efficace e sostenuta dai russi da sempre alleati con il clan Assad e per il quale durante tutta la Guerra civile sosterrà il regime siriano. La Siria ha potuto sempre contare su un rifornimento di armi e missili da parte dei russi tanto è vero che queste forniture e sostegno politico sono accompagnati dalla presenza di consiglieri militari russi a fianco delle forze armate siriane. Il governo iniziò così ad affermare che a guidare tali proteste erano bande armate e forze straniere con motivazioni settarie ed estremiste e, di contro, i manifestanti iniziarono ad affermare che le forze di sicurezza con la complicità di gruppi paramilitari e mercenari attaccavano gli attivisti ed agivano come agenti provocatori. Il presidente siriano iniziò spinto dal suo popolo a formare un nuovo governo guidato da Adel Safar (aprile del 2011) con il tentativo di riportare ordine e stabilità all'interno della Siria. Furono proclamate alcune concessioni che però rimasero solo sulla carta e non vennero mai attuate. L'Eliseo, intanto, continuò a temporeggiare per comprendere il vero comportamento di Assad anche se ci furono tantissime tensioni ai piani alti che giudicavano il comportamento di Nicolas Sarkozy inaccettabile poiché continuava a rimanere in una situazione di neutralità la quale invece iniziava ad essere giudicata negativa e illecita dall'Europa e non solo. Il fallimento sul dossier siriano e soprattutto il fallimento di Nicolas Sarkozy nell'aver creduto che il giovane Bashar al-Assad potesse essere plasmato da questo ultimo o indirizzato verso una modernizzazione che in passato era stata quasi percepibile, spinsero questo ultimo a riflettere sulla situazione. L'Unione Europea adottò nel maggio del 2011 una prima serie di sanzioni. Il primo ministro inglese, la cancelliera tedesca Angela Merker, l'Alto

⁵⁵ La France, l'église et le Baas, Jerome Bocquet.

⁵⁶ Storia della Siria Contemporanea, Mirella Galletti, Bompiani.

rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Catherine Ashton e il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama denunciarono le gravi violenze del regime e invitarono il presidente a dimettersi. Nel giugno del 2011 la rivolta raggiunse Hama⁵⁷ caposaldo dei Fratelli Mussulmani portando così a un'ondata di profughi verso la Turchia. La protesta colpì anche Homs e Dayr al Zor dove secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani da marzo a luglio del 2011 ci furono oltre 2200 vittime. Fin da inizio giugno, quando la repressione si intensificò, si registrarono casi di diserzione da parte di membri della polizia e dell'esercito. Il 29 luglio 2011, un gruppo di ufficiali disertori crea L'Esercito siriano libero, una forza armata che combatte contro il governo di Bashar al-Assad e i suoi sostenitori. Le manifestazioni si intensificano e sembrano prendere connotazioni come di guerra civile sebbene ancora non è stata considerata tale dalla comunità internazionale. In un primo momento, il regime siriano ha cercato di calmare la situazione dialogando e accettando le rivendicazioni delle élite locali. In controparte il regime ha preteso che nessuna manifestazione avesse luogo; così come implicitamente chiedeva che tutti i vari focolai che si stavano espandendo finissero. Le manifestazioni soprattutto quelle del venerdì erano le più massive e le più organizzate. La strategia della repressione fu un fallimento così come le ribellioni non cessarono di esistere e i primi sei mesi di manifestazioni pacifiche si trasformarono in ribellioni più radicali e progressivamente si andarono a militarizzare. Il regime iniziò ad attuare una politica basata sui quartieri. Chi sosteneva Assad aveva a disposizione tutte le funzioni e chi invece era contro e voleva la sua caduta vennero tolte le funzioni primarie⁵⁸. Progressivamente quello che era una manifestazione pacifica si trasformò in un conflitto socio-regionale. La strategia della repressione ha permesso in un primo momento al presidente Bashar di poter rimanere al governo e di mantenere il potere, ma in un secondo momento il regime perse completamente il controllo sul territorio nazionale soprattutto al nord, al nord-est e più recentemente nel sud. Importanti basi aeree e militari e passaggi frontalieri del nord e nord-est sono in mano a gruppi armati dell'opposizione. Incapace di riprendere il controllo sul territorio, il potere frammentò la situazione a livello nazionale e a livello urbano al fine di dividere l'opposizione armata in modo tale che ciascun gruppo aveva il controllo su una piccola parte del territorio invece di un'opposizione o controllo comune. Diverse poi sono le

⁵⁷ Hama è una città della Siria la quale già nel 1983 sotto la presidenza di Mitterrand ci fu il primo massacro per altro non denunciato dallo stesso presidente. Nel 2012 durante la Guerra civile almeno 200 persone sono state uccise per opera del regime.

⁵⁸ Elettricità ed acqua potabile.

divisioni dell'opposizione al regime. Poiché ci sono diverse rivalità (all'estero alcuni con godono di credibilità o di legittimità sul territorio) sia rivalità all'interno delle frontiere della Siria. Rivalità tra laici e islamici ma anche rivalità tra islamici stessi. Inoltre, le forze militari più radicali di tendenza islamica che si sono formate nel corso del 2012 rendono ancora più difficile capire le forze di opposizione al regime. Inoltre il territorio siriano è diventato un territorio di passaggio poiché dal 2004 gli jihadisti, lo utilizzano inizialmente contro le forze armate americane che combattevano la guerra in Iraq e successivamente come destinazione di questi combattimenti di ideologia transnazionale. Essi provengono dall'Europa, dall'Iraq, dalla Giordania, dai Paesi del Golfo e anche in parte dal Maghreb. Gli jihadisti si sono rafforzati sul territorio siriano a partire dal 2012. Hanno approfittato di zone che non sono più controllate dal regime siriano nel nord e nord-est del paese⁵⁹. Sul piano politico la Francia ha cercato sin da subito di attivarsi nelle grandi organizzazioni internazionali per incitarle a collocarsi chiaramente sul dossier della Siria. Le prime difficoltà della comunità internazionale avvennero il 4 ottobre e il 4 febbraio del 2011 e del 2012 poiché la Russia utilizzò il suo veto con la Cina per opporsi ad un intervento militare in Siria. Ufficialmente, i russi giustificavano questo blocco facendo allusione al precedente in Libia. Le operazioni militari congiunte franco-britanniche hanno largamente oltrepassato la finalità della risoluzione n°1973 adottata nel febbraio del 2011 con un grande malcontento di Mosca. Ma non sono solo queste le motivazioni. Oltre ad essere da sempre grande alleato e sostenitore del regime siriano, per il Cremlino dietro l'internazionalizzazione del dossier siriano vi è un rapporto di forza che cerca di andare contro e di rendere molto debole l'influenza regionale dell'Iran che è considerata come ingerente negli affari interni di uno stato membro dell'ONU. Per i russi la Siria costituisce chiaramente un preludio a un intervento militare armato contro l'Iran chiita alleata da sempre con il regime siriano. I dirigenti russi si oppongono anche al movimento islamico poiché hanno paura che possa espandersi sul territorio nazionale russo e dintorni.

⁵⁹ Il Front Jabhat al Nusra è il gruppo più conosciuto e mediatico dopo l'annuncio del 9 aprile del 2013 da Abou Bark al Bagdadi capo della branchia irachena di Al Quaida ormai nominata ISIS o Stato Islamico in Iraq e in Levanto. Il 10 aprile il capo del Fronte di opposizione Abou Muhammad al Joulani rifiuterà questa allegazione facendo solo capo a un suo legame con Ayman al Zawahiri il capo di Al Quaida. Questo fronte beneficia di una reputazione di organizzazione ben armata e disciplinata che attira milizie e ribelli non ben addestrati stanchi del regime di Assad. In alcune zone il legame di jihadisti e milizie sono apparse ormai certe come ad Raqqa o Hassakè.

Da una parte ci sono i paesi alleati all'Occidente come la Turchia, i Paesi del Golfo l'Egitto, la Giordania, la Tunisia i sunniti del Libano e dell'Iraq e dall'altra parte gli alleati del regime e dell'Iran come gli Hezbollah, gli sciiti di Iraq, Russia e Cina.

Nel suo progetto di giocare un ruolo importante sul dossier siriano Parigi ha sempre cercato di primeggiare in un territorio molto legato sia da un punto di vista storico che da un punto di vista francofono e francofilo che l'ha portata ad assumere diversi atteggiamenti in questo contesto siriano.

L'atteggiamento della Francia si orienta nell'estate del 2011 verso gli oppositori del regime siriano in esilio costituendo un cambio di prospettiva della sua politica in Siria. Basti pensare al professore di sociologia dell'università tre di Parigi, Burhan Ghalioun primo presidente del Consiglio nazionale siriano dal 2011 al 2012 e all'universitario Basma Kodmani porta voce del consiglio stesso. La rottura con il regime fu attuata quando ci fu l'ufficializzazione del contatto dei francesi con il Consiglio nazionale siriano creato a Instabul il 10 ottobre del 2011. La Francia ha cercato di piazzare i suoi alleati siriani in quest'organizzazione e a imporla sulla scena internazionale di fronte ad altre forme di opposizione al regime interne o estere. Questa scelta francese è stata considerata poco efficace e contro produttiva facendo da una parte il gioco del discorso del regime sul complotto internazionale e dall'altra parte ponendo l'accento sull'esistenza di una frammentazione dei vari gruppi di opposizione sul territorio siriano. A causa di queste divisioni e della incapacità di mobilitare la comunità internazionale il CSN non venne preso in considerazione dai ribelli del regime che combattevano sul territorio. Sul piano politico la posizione del Consiglio che rifiuta di dialogare con il regime di Damasco ha denunciato l'iniziativa della pace della Lega Araba e del piano Annan⁶⁰. Di contro Parigi si trova isolata a livello internazionale non riuscendo a trovare una soluzione né a far emergere il Consiglio siriano nazionale come l'unico rappresentante del popolo. La rottura di tutti i canali di comunicazione effettuata nel 2012 e la chiusura dell'ambasciata francese fanno emergere come la Francia che aveva da sempre avuto un ruolo egemone sul territorio non riesce a portare avanti una politica estera conclusiva e positiva dovuta soprattutto alla rottura

⁶⁰ 10 marzo 2012: un anno dopo l'inizio della rivolta in Siria, divenuta sempre più sanguinosa, l'inviato speciale dell'ONU e della Lega Araba Kofi Annan incontra Bashar al-Assad. Il presidente siriano accusa gli oppositori "terroristi" di impedire ogni soluzione politica. I progressi di Annan all'inizio sono pochi. Ma il 27 marzo annuncia che Damasco accetta il suo piano di pace, articolato in sei punti: la fine delle violenze, mettere in atto un processo politico aperto, l'invio di aiuti in tutte le zone colpite dai combattimenti, il rilascio delle persone arrestate arbitrariamente, libertà di circolazione in tutto il paese per i giornalisti ed infine libertà di associazione e di poter manifestare pacificamente.

definitiva di ogni rapporto con il regime e con il quale il nuovo presidente François Hollande dovrà fare i conti.

CAPITOLO III “Tra armi e diplomazia: François Hollande e la Guerra civile in Siria”

Le elezioni di Hollande e la nomina di Laurent Fabius a capo del ministero degli affari esteri francese non ha cambiato di molto la situazione. Infatti, le diverse dichiarazioni della politica estera francese e il suo attivismo in seno alle organizzazioni internazionali non ha portato a rivalutare un apertura con il regime di Assad. Una volta eletto il presidente François Hollande non si sposta dalla linea di ferro attuata dai diversi paesi occidentali rimanendo fedele alla posizione di Sarkozy. Sin da subito il presidente francese ha voluto sostenere la rivoluzione siriana e dunque i ribelli. Dal 2012 il dossier siriano è sempre stato nell'agenda del presidente. Egli era convinto della caduta del regime di Assad e che attuando un processo di negoziazione futura per un governo nuovo sostenendo dunque i vari oppositori si poteva raggiungere più facilmente il risultato sperato. Condanna dunque il regime siriano sul campo dei diritti umani e sulle violenze messe in atto per respingere civili. Il presidente si vide investito da una parte del suo ruolo come membro permanente del Consiglio di Sicurezza e del rispetto del diritto internazionale e dall'altra come protettore della popolazione civile e del rischio di utilizzi di armi chimiche. Sebbene l'ambasciata in Francia venne chiusa per questioni di sicurezza, il presidente inviò sul campo Eric Chevallier con la missione di aiutare la popolazione e di poterla assistere su altri canali. Sul piano politico, Hollande, si allinea al suo predecessore perché sa che sostenendo l'opposizione si può trovare una sorta di interlocutore capace di negoziare con un organo esecutivo o anche un governo provvisorio per prevenire il caos nelle zone di non controllo del regime di Assad e per potere evitare ancora di più il diffondersi di gruppi estremisti e radicali. Così il 6 luglio del 2012 venne inaugurata la terza conferenza degli amici della Siria⁶¹. In questa conferenza alla presenza di tanti paesi la Francia ripropone il fatto di dover andare avanti in una opposizione al regime e al clan Assad inoltre di sostenere l'opposizione

⁶¹ Il Gruppo degli Amici della Siria è un collettivo diplomatico internazionale convocato periodicamente sul tema della Siria al di fuori del Consiglio di Sicurezza. È stato creato in risposta al veto di Russia e Cina a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che condannava la Siria. Il presidente degli USA Barack Obama ha affermato che l'organizzazione è stata fondata dagli Stati Uniti. Il gruppo è stato proposto dall'allora presidente francese Nicolas Sarkozy e la sua prima riunione si è tenuta il 24 febbraio 2012 a Tunisi. La seconda riunione si è tenuta il 1° aprile 2012 a Istanbul. La terza riunione ha avuto luogo a Parigi all'inizio a partire dal 6 luglio 2012. La quarta riunione si è tenuta a Marrakech il 12 dicembre 2012. La quinta riunione si è tenuta il 22 giugno 2013 a Doha. La sesta riunione si è tenuta l'8 settembre 2013 a Roma.

cercando di unificarla. I membri del Consiglio di Sicurezza mettono in atto l'accordo di ⁶²Ginevra I: creare un governo di transizione dotato di pieni poteri. I russi però si oppongono a questo piano occidentale. Per il ministro Lavron sono i siriani che devono determinare il loro avvenire. Le frontiere iniziano ad essere un traffico d'armi e di sostegno da parte di altri paesi limitrofi come Arabia Saudita e Qatar. La Francia invece convinta che un riequilibrio di forze potrebbe portare a un dialogo con il regime inizia a sostenere i ribelli attraverso un sostegno militare. Ufficialmente rispettò l'embargo che era stato voluto e deciso nel 2011 ovvero forniture di materiali non letali come materiali di comunicazione criptata o equipaggiamenti logistici oppure occhiali a visione notturna. Quanto alla dichiarazione sulle armi chimiche il presidente cercò di sottolineare che quando si sarebbe formato un governo legittimo della Siria allora solo in quel caso la questione poteva essere delucidata meglio. Fabius inoltre porta avanti la bandiera legale francese dicendo che la Francia non avrebbe mai militarizzato il territorio, ma la questione apparve più complessa agli occhi del presidente francese. Nell'ultimo semestre del 2012 la Francia iniziò a inviare armi a diversi gruppi d'insorti in gran segreto andando contro l'embargo del 2011, notizia venuta in luce solo nel 2014.⁶³

La quantità di armi negli ultimi anni è stata irregolare poiché la politica era quella di non alimentare totalmente il conflitto ma di intervenire come dicono gli americani "stop and go" in alcune zone mirate come ad esempio nel sud ad Aleppo e a Homs. La mancanza però del coordinamento di un'opposizione moderata e anche i vari cambi di capi di stato maggiore hanno posto dei seri problemi anche nei confronti delle popolazioni vicine e delle zone al confine con la Siria. Il presidente ordinò durante al DGSE, il servizio segreto francese, di procedere con le armi anche se in realtà quest'ultimoneon era convinto dell'azione del presidente. Il problema che affliggeva il servizio segreto francese era quello di non essere presi in flagrante in un illecito e nel caso di una violazione dell'embargo stesso che in realtà stava eseguendo. Attraverso questa prospettiva la Francia voleva mettere in atto una catena politica militare per il controllo maggiore di zone lasciate allo sbarrando. I servizi segreti però non erano nemmeno convinti poiché intravedevano la debolezza delle brigate

⁶² Tenutasi nella città svizzera il 30 giugno 2012. In quell'occasione l'allora inviato speciale dell'ONU per la Siria, Kofi Annan, aveva organizzato una riunione con i ministri degli esteri di USA, Russia, Cina e Regno Unito allo scopo di individuare una strategia di pace comune da presentare alle parti in lotta. Il ministro degli esteri britannico William Hague, parlando anche a nome del governo francese, non presente alla conferenza, annunciò che i 5 membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'ONU avevano trovato un accordo per proporre la formazione di un nuovo governo in Siria contenente esponenti del governo in carica e dell'opposizione, ma con l'assenza di Bashar al-Assad

⁶³ "Nous avons commencé quand nous avons eu la certitude qu'elles iraient dans des mains sûres. Pour les armes létales, ce sont nos service qui ont procédé aux livraisons." Voir le Monde, 21 aout 2014.

dell'armata libera siriana alle quali dovevano pervenire le armi. Inoltre dei materiali militari del Qatar e mascherati sotto altro nome restarono per mesi all'interno dell'aeroporto di Orleans e solamente in seguito cambiarono posizione nel non volere affiancare questa militarizzazione con la Francia. Un altro problema era la credibilità francese poiché il loro aiuto militare era molto più scarso di quello già attuato da Qatar e Arabia Saudita. Il capo dell'armata siriana libera è stato sin da subito l'interlocutore principale della Francia sulla questione delle armi, non solo, ma anche sulla questione del rischio di armi chimiche. Il problema fu anche che i partner europei francesi avevano reticenza sulla questione delle armi e che queste ultime potevano finire in mani pericolose come i gruppi islamici radicali o gruppi terroristici che sul territorio erano presenti dal 2011. Inoltre dall'altra parte Bashar al-Assad era fortemente aiutato da Cina e Russia. Ad esempio i cinesi continuavano a inviare per mesi artiglieria a lunga distanza. I rapporti di forza dunque erano sproporzionati poiché il sostegno russo e cinese era più forte di quello francese anche se alimentato da Qatar e Arabia Saudita. Il 13 novembre del 2012 Hollande decide di dichiarare come unico legittimo rappresentante del popolo siriano la Coalizione siriana nazionale come predecessore di Bashar al-Assad e come ipotetico nuovo governo. Questa mossa politica francese evidenziò come la Francia nelle sue decisioni era molto all'avanguardia rispetto i suoi amici europei e quindi il maggior sostenitore dell'opposizione al regime. Convinto che il conflitto poteva riuscire non attraverso la violenza, ma solo con la negoziazione e la transizione politica, giudicava la caduta del regime come prossima. Qualche mese più tardi l'Unione Europea riconobbe come "rappresentazione legittima" la Coalizione nazionale siriana provocando la collera della Russia. Nel 2013 però il ministro degli affari esteri francese sottolineò che nulla era cambiato e che la loro speranza di una possibile transizione politica non era ancora presente. Inoltre la Coalizione non aveva capacità organizzative sembrava molto debole come struttura nonché molto incapace a cercare un dialogo con il regime poiché la presenza di gruppi terroristici aggravava la situazione e spingeva la comunità internazionale a muoversi con più cautela.

Al consiglio europeo dell'8 febbraio, la Francia spinse per un embargo di armi e a un dialogo politico con il regime, ma la sua prospettiva sembrò poco realista. Jean Yves le Drian restò sulla linea ufficiale sostenendo che il dare armi all'opposizione era una manovra in un contesto di grande tensione e rischio di terrorismo molto inappropriata. Nonostante la pressione di John Kerry il presidente degli Stati Uniti non aveva intenzione ad impegnarsi

nella politica dell'embargo. La Francia trovò allora come alleato in questo dossier siriano la Gran Bretagna. I due paesi cercarono di spingere l'Europa ad attivarsi ancora di più ma sembrava che i loro partner non accettassero un nuovo regime di sanzioni né si sarebbero attivati per l'embargo delle armi. Qualche settimana più in là la Francia affermò che le condizioni per la fornitura delle armi non erano ancora stabili sul territorio siriano. La Coalizione non sembrava essere in grado di soddisfare le condizioni di ricevere l'embargo poiché jihadisti dilagavano le file dell'opposizione e diversi gruppi radicali armati potevano farne un uso non appropriato. L'avanzata degli islamici rese l'Europa incapace di attuare delle vere azioni per fermare i massacri che si stavano svolgendo in Siria e la politica francese cambiò di nuovo rotta. Il presidente era convinto che alla luce dei fatti solo gli americani e russi potevano attuare un vero cambiamento o meglio che solo gli americani potevano dialogare con Mosca e farle cambiare idea sul regime siriano. Dopo due anni di guerra civile l'Eliseo si rese conto del suo fallimento e del fatto che il governo di Assad era ancora lì. Le violenze sono aumentate così come le centinaia di profughi in Occidente e nei paesi limitrofi la Siria. La problematica delle armi chimiche si fa sempre più reale così come la presenza di una nuova ondata d'islamici e di gruppi terroristici che approfittavano di una situazione di non controllo per poter espandere la loro radicalizzazione nei paesi e controllare una parte della Siria. Il Consiglio di sicurezza era ancora rimasto fermo nelle sue decisioni e la Russia non aveva cambiato il proprio atteggiamento nei confronti di Assad. Mentre la Francia e gli altri stati si preparavano ad una ulteriore conferenza di Ginevra⁶⁴, l'utilizzo localizzato di armi chimiche venne attuato. Due attacchi chimici hanno avuto luogo. Il primo a Jobar e il secondo a Sareqeb a nord ovest della Siria. Le inchieste iniziano a prendere forma sebbene nessuna ufficialità proviene dall'Eliseo. Il 4 giugno del 2013 la Francia rivela l'utilizzo di armi chimiche sul terreno⁶⁵. Le varie analisi effettuate vengono rimesse in seno al capo della missione di inchiesta dell'Onu le quali confermano la presenza di materiali tossici. Finalmente la Casa Bianca sembrò prendere iniziative e accusa Assad di aver utilizzato armi chimiche. Vladimir Putin mette in dubbio le prove occidentali continuando a sostenere il regime siriano. La Francia in questo momento si trova ad affrontare una politica estera che sembra un fallimento e fino adesso senza alcun risultato e

⁶⁴ La conferenza di pace Ginevra 2 è una conferenza internazionale appoggiata dall'ONU che si è tenuta a Montreux il 22 gennaio 2014 e a Ginevra dal 23 al 31 gennaio 2014. Un secondo turno di negoziati ha avuto luogo dal 10 al 15 febbraio 2014.

⁶⁵ Conference de presse du 16 mai 2013.

dall'altra parte a rafforzare la propria sicurezza interna dato che stavano emergendo dei jihadisti sul proprio territorio. In assenza di un piano politico unico l'Unione Europea ha messo in atto una serie di sanzioni economiche sperando in una caduta del regime o in un cambiamento di alleanze interne. Parigi di fronte al blocco sovietico del veto russo in seno al Consiglio di Sicurezza, ha informato i suoi partner europei annunciando la volontà di fornire delle armi ai ribelli, testo redatto nel giugno del 2013. L'Unione Europea ha deciso anche il 23 aprile del 2013 di sollevare parzialmente l'embargo sulle importazioni petrolifere siriane dove i pozzi soprattutto del nord est non solo sotto il controllo del regime. Infatti, le differenti fazioni di ribelli controllano le zone petrolifere e dal 2013 sono controllate dalle forze e milizie di jihadisti.⁶⁶

Inoltre il presidente francese rimase fermò sulle sue convinzioni confermando la volontà di non voler alla conferenza di Ginevra II la presenza dell'Iran⁶⁷.

All'alba alla periferia di Damas i vari quartieri in mano ai ribelli sono bombardati da gas neurotossici. I media iniziano a far circolare immagini toccanti che portano ancora di più l'attenzione di stati incapaci di trovare una soluzione al conflitto. La Francia è la prima ad attivarsi così come lo è stata sin da subito in questo conflitto. Ricordando le parole di Laurent Fabius tutte le varie scelte militari che implicano l'embargo d'armi, zone esclusive aeree con o senza il consenso del Consiglio di sicurezza potrebbero essere prese. Il presidente di fronte alla conferenza di ambasciatori dichiara " Aujourd'hui, notre responsabilité, c'est de chercher la riposte la plus appropriée aux exactions du régime syrien, une fois achevée la mission chimique et ce massacre ne peut rester sans réponse"⁶⁸. Si pone così la questione del fondamento di un eventuale intervento militare solo dopo che i risultati dell'inchiesta Onu saranno veritieri. L'unico alleato francese che potrebbe aiutarlo per un intervento militare è la Gran Bretagna, ma la camera dei comuni rigetta la mozione di Cameron che sosteneva un intervento militare. Francois Hollande conta sul G20 di San Pietroburgo per apparire meno isolato sulla sua volontà di intervenire con o senza l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza. Sebbene la linea di una risposta internazionale forte sembri essere presente nei vari paesi, nessuno cita un'opzione militare. La Germania non si ancora allineata e la Russia continua a sostenere il regime Assad sostenuto a sua volta

⁶⁶ L'embargo sarà eliminato il 29 maggio 2013, alcuni armi solo ad agosto in conseguenza alla conferenza di Ginevra II.

⁶⁷ Hollande si oppose alla presenza iraniana per tre ragioni: il rifiuto di Teheran di accettare la politica del risultato di Ginevra I, la sua minaccia come attore d'instabilità regionale e i suoi contatti con il regime e il dossier delle armi chimiche.

⁶⁸ 27 agosto 2013.

da Hezbollah e da Iran sciita. L'indomani del G20 gli europei si presentano uniti e condannano le armi chimiche denunciando il regime di Damasco di esserne il responsabile. A Parigi fu creata una task force siriana in seguito al massacro chimico la quale non solo continua le sue ricerche nella ricerca di altre prove, ma invita a un maggior dialogo sul dossier tra i vari paesi europei. Inoltre il presidente sottoscrive un'altra risoluzione presentando il suo progetto in correlazione al capitolo settimo della carta Onu e dunque un intervento e il ricorso alla forza in caso di mancanza degli obblighi. La Francia sa bene che la sua risoluzione non sarà mai adottata ma attua la strategia di far comprendere al regime di Damasco la sua volontà di attivarsi su ogni fronte. Intanto Stati Uniti e Russia dopo giorni d'intense discussioni concludono un accordo ambientale sullo smantellamento delle armi chimiche. Gli stati europei minacciano in questo modo Assad il quale se non rispetterà gli obblighi dell'accordo potrebbe esserci un possibile intervento militare. Finalmente dopo mesi di discussioni il Consiglio di sicurezza adotta la sua prima risoluzione sulla Siria⁶⁹.

Nel 2014 l'attenzione si sposta in Iraq dovuta alla presenza di un nuovo attore regionale con il nome di Stato Islamico in Iraq e del Levante che irrompe a Fallouja. La stessa Francia è preoccupata della situazione poiché gruppi di francesi sono sbarcati nella zona per fare la jihad in Siria. Dieci giorni dopo la Francia condanna l'offensiva di Daech e rileva una doppia responsabilità: quella delle autorità iraniane e quella di Bashar al-Assad complice di questi gruppi terroristici. Infatti, la presa della villa cristiana di Qaraqosh dove la Francia detiene il ruolo di protettrice dei cristiani in Medio Oriente implica un cambiamento dei francesi in un sostegno ai curdi dell'Iraq. Annuncia il presidente il 13 agosto del 2014 il suo aiuto con armi sofisticate ai curdi oltre a un sostegno umanitario⁷⁰. Il presidente condanna gli jihadisti in seno alla Nazioni Unite e propone una strategia globale per combattere lo stato islamico. Al di là della sua difesa ai cristiani e ai curdi, il presidente decide che l'aviazione francese interverrà in Iraq. Infatti, la mattina del 19 settembre viene effettuata la prima operazione aerea francese sul suolo iracheno. Si tratta di infliggere una sconfitta allo Stato Islamico che stava portando ancora più instabilità in Siria e nelle zone dell'Iraq stessa. In questa situazione si aprirà un nuovo fronte quello di un'operazione aerea in Siria contro lo Stato Islamico. Per adesso non vi è una legalità internazionale ma sostiene la Francia che la morte di francesi sul territorio autorizzerebbe la legittima difesa. Da ottobre l'attenzione

⁶⁹ Risoluzione del 27 settembre 2013.

⁷⁰ Aide aux Kurdes d'Irak, p. 198 Dans les coulisses de la diplomatie française, Xavier Panon.

mondiale si sposta sulla piccola villa siriana di Kobanè sulla frontiera turca dove dei militari curdi isolati combattono contro gli jihadisti. I francesi sono cauti perché non sanno come gli avvenimenti potrebbero evolversi. L'Eliseo continua ad aiutare l'opposizione moderata in Siria per mantenere un'alternativa tra lo Stato Islamico e il regime siriano ma la capacità di azione è molto limitata. L'aiuto ogni anno sembra meno efficace e presente perché l'opposizione moderata sta continuamente cambiando. In più i fattori volatili sono multipli: la questione turca con lo stato islamico, l'Arabia Saudita e la Giordania che rischia di essere contaminata dalla situazione e il Libano e gli Hezbollah nella questione inerente lo Stato Islamico. Senza dimenticare cosa accadrà in Iraq e Iran. In questo frangente la Guerra civile in Siria continua così come l'avanzamento dello Stato Islamico e delle varie fazioni regionali che cambiano di continuo. L'Eliseo finirà per dire che “Malgrado la complessità crescente della situazione alla quale ci stiamo adattando, i parametri della soluzione restano sempre gli stessi. Bisogna combattere la crisi e non dei sintomi che si chiamano ISIS o in altri modi. Nessun cambiamento sulle posizioni francesi verrà effettuato e chissà come diciamo in Francia: “l'avenir le dira!””⁷¹

⁷¹ Salle de presse, Hollande, été 2015.

CONCLUSIONI:

Questo lungo cammino tra Damasco e Parigi iniziato nel 1946 e che continua tutt'ora nel 2015 fanno emergere la complessità delle relazioni tra i due paesi e ogni loro cambiamento. In un primo momento la Francia aiutò la minoranza alauita durante l'indipendenza della Siria ad avere un ruolo in un paese frammentato in varie etnie senza sapere che da lì a poco avrebbe avuto poteri massimi. Infatti, le relazioni tra i due paesi che si basano su ogni settore da quello economico a quello diplomatico passando soprattutto per cooperazioni culturali videro negli anni degli alti e bassi soprattutto in situazioni laddove la loro relazione fu influenzata da attori regionali o internazionali. In ottanta anni di storia delle loro relazioni la Siria ha portato avanti la sua storia contemporanea sempre primeggiando un ruolo con la Francia. La prima rottura nelle loro relazioni avviene durante la Crisi di Suez nel 1956 sia per motivi economici sia per motivi di alleanze. La Siria, infatti, decise di istituire la Repubblica Araba Unita con l'Egitto che all'epoca aveva nazionalizzato il Canale di Suez portando alla cosiddetta "operazione mosquettaire" nella quale per la prima volta la Francia si trovò a fronteggiarsi con la Siria. Quest'unione con l'Egitto durò poco poiché la minoranza sciita stava cominciando a primeggiare su quella sunnita dovuto anche ad un primo boom economico in Siria e al partito bathista che si stava creando in quel periodo e che avrebbe governato per tantissimi anni. Le relazioni iniziano a instaurarsi sul piano culturale con la nascita di scuole bilingue e la presenza della lingua francese su tutto il territorio. Inoltre le prime cooperazioni economiche arrivano in un anno particolare per le loro relazioni ovvero l'avvenimento del partito bathista al potere nel 1963. Questo portò a una nuova generazione e a un cambiamento sociale non indifferente e di nuovo a delle solide alleanze tra i due paesi. Quando Hafez al-Assad prende il controllo del governo e diviene il primo presidente sciita in Siria, Parigi avrà periodi di avvicinamento e rotture con il clan Assad. Questa famiglia che attua diverse riforme incontrerà l'ostacolo delle varie fazioni regionali e dei Fratelli Mussulmani che negli anni ottanta con la politica di Mitterrand vedrà da una parte un accentramento del potere del partito bathista e degli alauisti nelle cariche più elevate e dall'altro i primi scontri regionali già avvenuti in passato in Israele e in Palestina che hanno completamente destabilizzato il territorio siriano. Una serie di alleanze regionali iniziano a formarsi e queste non solo saranno importanti per capire gli anni della guerra civile in Siria ma anche perché allontanano le relazioni con Parigi.

Per di più il dossier siriano si legherà totalmente a quello libanese e interferirà sin da subito le relazioni con l'Eliseo. La morte dell'ambasciatore Delamare e la guerra in Libano provocano un cambiamento della politica francese in Siria. Con l'avvento di Jacques Chirac negli anni novanta e con la sua politica del dialogo danno di nuova vita a nuove cooperazioni con la Siria a livello culturale con nuovi centri e istituti e a livello economico nel settore del petrolio con l'azienda Total. In questo frangente la politica francese deve essere letta con l'amicizia di Jacques Chirac con Rafic Hariri fino alla sua morte nel 2005 imputata al regime siriano. Nel 2000 avviene "le printemps de Damas" ovvero la morte di Hafez al-Assad e la successione del figlio Bashar al-Assad. Con la morte di Hariri s'interrompono nuovamente le relazioni tra i due paesi e la venuta di Nicolas Sarkozy cambierà di nuovo la politica francese in Siria. Sia Nicolas Sarkozy che in seguito François Hollande cercheranno di modernizzare la Siria e di plasmare un Bashar al-Assad ancora molto giovane, ma l'avvento della Primavera Araba e della Guerra civile in Siria porta i due presidenti e l'attuale Hollande a un fallimento delle loro politiche. Sebbene François Hollande si attiverà sin da subito per condannare il regime cercando sia una risoluzione Onu per un intervento militare sia l'embargo delle armi fallirà perché il suo attivismo rimarrà isolato. Gli ultimi sviluppi riscontrano una Francia combattiva e una sua implicazione in questa guerra non indifferente soprattutto nel voler mantenere un suo ruolo "egemone" in Siria e chissà forse anche ad attivare quell'intervento aereo tanto sperato e che in questi ultimi giorni di cronaca sembrerebbe potersi concretizzare.

Abstract

The relationship between France and Syria is very controversial and its policy in Middle East is ambiguous and difficult to interpret. Syria is particulate links to France because of its position in the agenda of every French president and because of their relations in every field such as education, economy, social studies and diplomacy. The history of these two countries are related on regional and international influences such as the Lebanon Civil war and the arab-israeli conflict that for all their long relationship (eighty years) have changed very often the position of French policy in Syria. In fact, their relationship is particularly complex due also at anti moments of rupture between the two capitals of Paris and Damascus as the Suez crisis or the death of the French ambassador in Lebanon Louis Delamare or even the assassination of Rafik Hariri who for all the nineties was the key element in the relationship between France and Syria. The element of culture is perhaps the one that has linked the two countries since most of the elements of the French language and of the great cultural centres and universities will develop independence from Syria in 1946. These theses in fact want to be a path that starts at the independence of Syria until the Syrian civil war that will highlight all the elements that link France to Syria as well as the situation that instead divided the two countries such as motive of confrontation or diplomatic rupture. The Syrian dossier cannot be read without the Lebanese dossier, as their history always will influence French foreign policy in Syria. In fact Lebanon and Syria were the two countries under the mandate of the Nation Society. Syria, however, has always seen Lebanon is as belonging to its territory and the frontier choices from France who immediately took its independence have brought Syria to have some disagreements with Paris. This report gives also great elements to understand the various regional and international influences, which in turn affect the relations between France and Syria. As is apparent the Cold War has led to a change of hegemony in the Middle East. Initially were France and Great Britain that had this monopoly, but the period of decolonization led them to see the other actors on the values territories like the United States and Russia. These two powers have initially led to the fall of colonial empires and then to have key roles in the regional influences of the Middle East. Despite this, France has continued to have a great interest especially in Lebanon and in Syria as shown by its reports and the many areas that still lead to be linked to the Syrian government. Only in the period of the Civil war in Syria

France change its positions in a complete breakdown (while in the past the breaking elements were eliminated from cooperation approaches or policies) and helping the opposition to the fall of the Assad regime. Assad clan as it is often cited in the thesis is the family for excellence in these reports given by their long power and government in the territory. Also the Baathist Party see during independence a great help from the France for their development as a minority, which, however, in the sixties will begin to take power and the highest levels of functional government until 1973 year of the new president Hafez-al Assad, the father of Bashar-al Assad. The France after the Treaty Sykes Picot in 1916 brought forward the mandate entrusted by the Society in the country in Lebanon and Syria. The independence of Syria brought France to develop with her no longer a relationship between agent and the people under the mandate, but a new report made transitional periods up to a complete development of the history of Syria. To France was recognized the cultural primacy of the village and a recognition of historical interest. Furthermore the France maintained its troops throughout the period of independence until the end of this last and the beginning of a relationship of coexistence of different values. Syria however was difficulties to administer for its mosaic of many religious minorities who were not side lined but helped by France such as the Alawite to develop theirs into an urban society that was taking root in the territory. France also carried on the element of the French language with the creation of bilingual schools and several French officers recruited young people who wanted to have a military career. During this period the relations between France and Syria are mostly related to a France that controls all the events from a distance without any kind of interference in the various governments that were taking power in Syria. Burst into the international scene the first Arab Israeli war that will affect the Middle Eastern region causing various coups in Syria until its presence in the Suez Canal Crisis, the first element of rupture in its relations with France. In fact, Syria began to want to expand their relations with the various neighbouring countries, first trying to enter the Baghdad Pact and subsequently to expand its visibility at the expense of its almost intimate relationship that Damascus had always been with Paris. The crisis of Suez brought to a war in which the various actors clash with Egypt's President Nasser, who had nationalized the canal. This element brings France which held the majority of shares in the company Suez to clash with the policy implemented by 'Egypt and lose its direct contact with Syria. The affair of Suez had disastrous consequences for France. They brought not only to the complication in domestic politics, but to lose that

special relationship that he had with Syria. This first aspect of the breakdown in relations between France and Syria, however, is not final. After the ' Syrian experience with Egypt, France regains a foreign policy in the area stronger than before. The period is complex due to the many internal changes that lead to a Syrian social revolution between the oligarchic class and a new class that will see the birth of the Baathist party. This latter is related with France for the duration of their relationship. The sixties therefore constitute an age of prime time: the Shiite minority will see its rise to power, a great economic boom brings Syria to re-evaluate its industrial system also starts looking for the presence of an Arab identity that clashes with the French values that held the territory since 1946.

The French languages as well as educational programs are supported by the Arab and Baathist values penetrated into society. This revolutionary change brought thirteen coups and a political and social instability that France could not control. The Baathist party assume a more national character until the internal crisis of the party. General Assad that was part of it decided to bring the situation to the stability to the power outlets in 1970. The French politics from 1970 until today will relate only to the Assad family. The various French presidents have implemented different policies sometimes continuity sometimes novelty with the Syrian government. In fact, in addition to revolutionize the country 's foreign policy Hafez al-Assad had a policy of openness with France. Various cooperation and treaties in economic and social matters were concluded, again the cultural element is reborn in the area with new institutions and colleges and born a complicity with the Syrian government. The France wanted to develop the cultural element in the public sphere and administrative. A new educational centre provides training to the next generation as well as the Syrian chance to be a place of dialogue between the two countries. The new Syrian president, however, wanted to increase its prestige at the regional level by making Syria a new power in the Middle East. Again the element of instability and external influences brings changes in relations between Damascus and Paris due primarily to the Kippur War and especially to the outbreak of Civil war in Lebanon that will form an axis Damascus-Paris-Beirut indestructible. The Lebanese dossier provides a total bond with the Syrian to the various French presidents and was an element of continuous instability and new relationships. The ethnic configuration of Lebanon takes him to one side a large wave of Palestinian refugees on the territory in the south of Lebanon who form a state into a state and the presence of so many Christians in the area are poorly tolerated by Muslims. This

leads to a clash between the various factions, regional influences and Western countries that develops into a Civil war in Lebanon and to understand the various dossiers of the Middle East who seem to take shape in recent years. The element that links Syria to Lebanon is the idea of the Great Syria or the Lebanese territory was part of the Syrian and identity elements and irredentist break into Syria at the expense of its relationship with France. The last conference in Paris establishes the sovereignty of Lebanon and the provisions of placing border Syria and Lebanon to be two sovereign, independent countries. Not only that but President Assad saw the war as an opportunity for revenge and to expand its control over "its" territory. On one side there were the Syrian troops deployed on the territory under the force of Arab dissuasion through the Ryad agreements and on the other side the presence through the UN resolution No. 425 and 426 of the peacekeeping forces in Lebanon of the United Nations (UNIFIL) under aegis of a French command. Meanwhile the invasion of Israel in Lebanon brings the civil war to expand on particular situations of regional alliances. The presence of Syrian troops in Lebanon strengthened the prestige of Assad but caused a heavy economic strain undergoing internal reverberations since, initially, the Syrian troops were fighting against Muslims and the PLO, the strategy that fuelled the sentiment antiallure. For the first time a French battalion was made available to the UN and was also the first French military presence in Levant after 1946. France had great interest in helping the Lebanese authorities to take back control of south Lebanon since its independence the country was in economic and diplomatic contact with France joining the Francophone elements. Assad's government was also taking more authoritarian connotations not only for instability " neighbours " but also for the many internal attacks with Muslim brothers always exiled by the government. This brought France to clash with a new Hafez al Assad and a Syrian territory more and more elusive its policy. In fact the eighties show a turnover of their own relationships. In 1981 was assassinated the French ambassador to Lebanon Louis Delamare that coincided with the presidential election of François Mitterrand. Diplomatic relations after the murder are interrupted as well as other elements of economic and political cooperation. At this juncture they enter on-going clashes between the intelligence services of the two countries and assured at least for the French that Syria was the agent of the assassination. Terrorist elements arise as well as new alliances that make the relations between Paris and Damascus still more complex. The policy of Mitterrand at first seems to be positioned next to Israel another element of discord with the

Syrian regime. In addition, the war in Lebanon and the continuing presence of Syrian troops in the territory is not accepted by the new president. Again a new regional influence breaks in the relations between Damascus and Paris: Iran. Syria binds to Iran in control of the situation in Lebanon and in the birth of the group Hezbollah. Although Mitterrand tries to be the mediator in this issue of Lebanon and not to lose contact with the Syrian government, he condemns Syrian behaviour. The situation changes in their relations with the parliamentary elections and a change of direction from left to right with the presence of Jacques Chirac as prime minister. Chirac tries to give a new vision of French policy in the eyes of the Syrian regime through economic cooperation but was not enough to return the relationship as before. In 1995 was elected President of France Jacques Chirac. His coming will change again relations with Syria. Chirac will be the man of dialogue, the man of the red telephones. Again, the Lebanese dossier should be read together with the Syrian's ones, as all the French foreign policy will be headed by Rafik Hariri, the Lebanese Prime Minister. Again the French presence on Syrian territory is hegemonic. The Assad family welcomes cooperation in legal, administrative and economic. In 2000 President Hafez al-Assad died and was succeeded by his son Bashar al-Assad. Chirac drives him to implement reforms in his country. In these years, relations between Paris and Damascus started to intensify especially because the French president wanted to somehow influence and direct the new Assad. This led him to have a privileged relationship with the Syrian government but also to revive the hegemonic character that had France on the territory. It founded the institute of applied science and techniques as well as a military centre for higher studies and research. This also results in the presence of new colleges and university campuses revival of cultural programs. The problem was, however, that Syria through its commercial development wanted to increase trade with other countries at the expense of France and in this period of Chirac presidency there were in fact few economic convention.

French policy in Syria is increasingly driven by the great friendship between the President and Prime Minister of Lebanon Rafik Hariri. This friendship begins to be seen in a negative way by the Syrian regime who decided to change strategy. The young Bashar did not affect the French President and his policy of dialogue failed to set up a democracy in Syria. This prompted Chirac to send a commission for a program of administrative reforms that would lead to an opening of the regime. The idea was build administrative structures that could reduce a centralized system and a corrupt family clan. Relations between the two countries

are also evident on the American opposition to Saddam Hussein. France was concerned about a new wave in a land still unstable while Syria feared for his security. The situation worst when France aligned itself with the Americans. This involved a new detachment of Assad regime towards Paris. Chirac also as his predecessors wanted the sovereignty of Lebanon and the final withdrawal of Syrian troops in the territory. The project met the approval of Rafic Hariri in 2004 during the period of the presidential and legislative elections in Lebanon. The Syrian government, however, did not want to lose control over the region and aligned it self to the lebanon president of the time pushing for a him re-election so Syria could have a continuity of influence on Lebanese territory. The Final approval of the withdrawal of Syrian troops in Lebanon and the death of Prime Minister Rafic Hariri in 2005 broke diplomatic relations and contact between Damascus and Paris. Thus ended the era of Chirac and his policy of dialogue: a total failure. In 2008 was elected President of France Nicolas Sarkozy. Immediately his policy was ambiguous. His relationship with the Syrian government was of ups and downs until the outbreak of Civil war in Syria, which bring France to a definitive break with the regime. Sarkozy's policy in Syria was different from its predecessor. In fact, the president wanted to have new contacts with Damascus, although his Atlantics policy led him to align more with the United States and European Union. In fact, if on one hand the France wanted to be " the pilot " of the European project of Barcelona and with the Union for the Mediterranean, on the other France wanted maintain a real role in foreign policy, especially in an area such as Syria where for many years its cultural presence was dominant. In fact the relationship with Syria after three years is reborn in the context of the project for the Union for the Mediterranean to which France invited President Assad. President Nicolas Sarkozy also wanted to maintain a relationship with the Assad government without neglecting the Lebanese dossier. On this the French president was uncompromising. The Syrian interference had to be punished as well as it should seek a dialogue with Lebanon. Sarkozy tried in vain to be able to bring the two capitals to no avail by the Syrian regime, which wanted to maintain its influence in the area. Again their relationships were influenced by the Lebanese dossier and small instability in the Middle East. Assad did not want any dialogue with the Lebanese government. The war of the Thirty three days pushed the atlantics soul of French President to seek a collective security in the area. His friendship with Israel was negative for the relationship with Damascus. Syria also maintained the status quo on the various dossiers that bound her

to not meet the needs of President Sarkozy. French politics changed course again. In fact, president Sarkozy revalue again the relationship with Syria through Doha's agreements, through various official visits and through the opening of the French embassy in Syria three years after the death of Rafik Hariri. Until 2010, however, the situation continued to be ambiguous between the two capitals for many more instability in the Middle East, until the Arab Spring. The various events in Tunisia and Egypt led to the first peaceful protests in Syria against the regime of Assad demanding new rights, transparency and democratization of the regime. At first Assad it seemed to grant the requests but they remained only on paper and then all events were repressed. Several fires broke out in several Syrian cities like Homs Aleppo and Hama. The attitude of France in the summer of 2011 is oriented towards the opponents of the Syrian regime in exile constitutes a change of perspective of its policy in Syria. On 29 July 2011, a group of officers' deserters creates the Free Syrian Army, an armed force fighting against the government of Bashar al - Assad and his supporters. Even the European Union has adopted a series of sanctions against the regime. In addition, the Syrian territory has become a territory of passage because the jihadists used it as the destination of fighting transnational ideology. On the political level, France has tried to take action right now in large international organizations to encourage them to be placed clearly on the dossier of Syria. The first difficulties of the international community took place on October 4 and February 4 of 2011 and 2012 as Russia used its veto with China to oppose a military intervention in Syria. Officially, the Russians justified this block alluding to earlier in Libya the joint Franco- British military operations have largely exceeded the aim of the resolution n1973 took in February 2011 with a great discontent of Moscow. But not only are these motivations. For Russians Syria it is clearly a prelude to a military intervention against Iran armed chiita always allied with the Syrian regime.

Hollande's election and the appointment of Laurent Fabius at the head of the French Ministry of Foreign Affairs did not change the situation. Right now the French president wanted to support the Syrian revolution. Since 2012 the Syrian dossier has always been on the agenda of the president .He was convinced of the fall of the Assad regime, and through a process of future negotiations for a new government, therefore supporting the various opponents could more easily reach the desired result. Therefore, condemns the Syrian regime on human rights and violence put in place to repress civilians. The President was seen hit by a part of its role as a permanent member of the Security Council and the respect

for international law and the other as a protector of the civilian population and the risk of use of chemical weapons. Furthermore, Hollande decides to declare as the only legitimate representative of the Syrian people, the Syrian National Coalition as a predecessor of Bashar al – Assad. The Coalition had not seemed very weak organizational skills as well as very structure unable to seek a dialogue with the regime since the presence of terrorist groups aggravated the situation and urged the international community to move with more caution. At the European Council of 8 February, France pushed for an arms embargo and a political dialogue with the regime, but his perspective seemed unrealistic. France then found an ally in this dossier Syrian: Britain. The two countries tried to push Europe to take action even more but it seemed that their partner does not accept new sanctions for the regime neither an arms embargo. A few weeks beyond France stated that the conditions for the supply of the weapons were not yet stable on Syrian territory. The Coalition did not seem to be able to meet the conditions to receive the embargo because jihadists were rampant the ranks of the opposition and other armed radical groups could make improper use.

The advance of the Islamists made the ' Europe unable to implement real action to stop the massacres that were taking place in Syria and the French policy changed again. The president was convinced that in the light of the facts only Americans and Russians could implement real change or rather that only Americans could dialogue with Moscow for led her to change her mind on the Syrian regime. In the last half of 2012, France began to send weapons to various groups of insurgents in secret going against the embargo of 2011; news came to light only in 2014. However, lack of coordination and even the moderate opposition several changes of chiefs have placed serious problems even against neighbouring populations and areas on the border with Syria. The problem that plagued the French secret service was not to be caught red-handed in an offense and in case of a violation of the same that was actually performing. Through this perspective, France wanted to put in place a chain military policy to control more areas left in the blocking. Intelligence agencies, however, were not even convinced since it could see the weakness of the brigades of the army, which were to be submitted for the embargo. The isolation of France, however, did not help President Hollande who saw his isolation even when the Syrian regime used chemical weapons, which were immediately condemned by France. Lastly France in the two conferences in Geneva wants major participation European states to condemn the conduct of the Syrian regime and chemical weapons with an investigation opened by France and the

creation of a UN special commission. Also in recent weeks, France will push for air strikes on Syria without the approval of the Security Council helpless in front of a massacre like that. While the civil war in Syria continues France and the world itself facing a new actor: the Islamic State. This last has brought even more instability in areas that are not controlled by the regime expanding their power through illegality.

In conclusion, the relations between France and Syria have very complex relations depending on the various regional and international influences. The cultural leadership in Syria is definitely the most obvious French power. The Syrian dossier should as seen be read together with the Lebanese one and the Sikes Picot agreement has definitely linked the three countries inseparably. The various ambiguities, the "noir" reports of the two capitals led the lector to understand how France after independence has never stopped wanting to have a leading role in the area and its role as a mediator before, and the opposition after during the civil war is the 'more concrete example of his "Odi et Amo" in this country.

BIBLIOGRAFIA TESI:

- Jerome Bocquet, *La France, l'église et le baas: une siècle de présence française en Syrie de 1918 a nos jours*, Les Indies Savantes, Francia, 2008.
- Pierre Dufour, *La France au levant des croisades a nos jours : Liban, Syrie, Palestine, Egypte, Istraël*, Pygmalion, Francia, 2001.
- Isabelle Feuerstoss, *La Sirie et la France: enjeux geopolitique et diplomatique*, L'Harmattan, Francia, 2013.
- Mirella Galletti, *Storia della Siria contemporanea*, Bompiani, Milano, 2013.
- Georges Halbrunot Christian Chesnot, *Les chemins de Damas: le dossier noir de la relation franco syrienne*, Robert Laffont, Francia, 2014.
- Xavier Panon, *Dans les coulisses de la diplomatie française de Sarkozy a Hollande*, L'Archipel, Francia, 2015.

ARTICOLI ACCADEMICI:

- Sami E. Baroudi, Imad Salemy, "Us-French Collaboration on Lebanon: How Syria's Role in Lebanon and Middle East contributed to a US-French convergence", *The Middle East Journal*, 65, 2011 pp.398-425.
- Judith Cahen, "La politique syrienne de la France De Jacques Chirac à Nicolas Sarkozy", *Institut français des relations internationales (IFRI)*, 2009, pp.177-188.
- Raymond Hinnebush, "Modern Syrian Politics", *University of St. Andrews History Compass*, 6/1, 2008, pp.263-285.
- Fred.H.Lawson, "Syria's Intervention in The Lebanese Civil War 1976", *International Organization The MIT Press*, 38, 1984 pp.451-480.
- Scott Lucas, Alistar Morey, "The hidden 'alliance': the CIA and MI6 before and after Suez", *Intelligence and national security*, 02, 2008, pp.95-120.
- Martin Thomas, "Divisive decolonization: the Anglo-French withdrawal from Syria to Lebanon 1994-46", *The journal of imperial and Commonwealth history*, 01, 2008.
- Najati Tayyara, "Chronique d'un printemps", *Confluences Méditerranée*, 44, 2002-2003 pp.47-54.
- Ugur Umit Ungor, "Mass Violence In Syria: A Preliminary Analysis", *New Middle Eastern Studies*, 3, 2013.
- Eyal Zisser, "Who's afraid of Syrian nationalism?", *Middle Eastern Studies*, 42, pp.179-198.
- Richard Young, "The State of Syria: old or new?", *The American Society of International Law*, 56, 1962, pp.482-488.